

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



I RAPPORTI TRA L'UNIONE EUROPEA E IL REGNO DEL
MAROCCO: LO SVILUPPO DEI PROCESSI COOPERATIVI

Relatore: Prof. MARCO MASCIA

Laureando: SOPHIE BADRE

Matricola N. 2016195

A.A. 2022/2023

A papà, esempio di migrazione che mi ha mostrato la sua capacità di integrazione sociale ma la difficoltà a modellare le sue radici identitarie

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I: GLI ACCORDI TRA UE E MAROCCO	7
1.1 Cooperazione euromediterranea: preludeo	7
1.1.1 <i>Lo sviluppo del Processo di Barcellona.....</i>	<i>9</i>
1.1.2 <i>Lo sviluppo dell'Accordo di associazione tra UE e Marocco.....</i>	<i>12</i>
1.1.3 <i>L'evoluzione della Partnership euromediterranea: l'Unione per il Mediterraneo.</i>	<i>13</i>
1.1.4 <i>Riflessioni sulla cooperazione euromediterranea.....</i>	<i>14</i>
1.2 La European Neighbourhood Policy e le sue revisioni	16
1.2.1 <i>2011: il Primo riesame della PEV.....</i>	<i>17</i>
1.2.2 <i>2015: la Seconda revisione della PEV.....</i>	<i>19</i>
1.2.3 <i>Lancio del Piano d'Azione 2013-2017</i>	<i>21</i>
1.3 La gestione del fenomeno migratorio attraverso l'identità del Marocco.....	23
CAPITOLO II: LA POLITICA MIGRATORIA DEL MAROCCO E LE RELAZIONI CON IL PATTO EUROPEO SULLA MIGRAZIONE E L'ASILO	27
2.1 Cenni storici del Regno del Marocco e la diaspora	27
2.2 La Politica migratoria del Marocco	30
2.3 Le Campagne di regolarizzazione in Marocco.....	33
2.4 La Strategia nazionale per l'immigrazione e l'asilo – SNIA.....	36
2.5 Il Patto europeo sulla migrazione e l'asilo 2020.....	38
2.6 La riammissione e la facilitazione dei visti.....	40
CAPITOLO III: PROGETTO SHARAKA E COOPERAZIONE SUD-SUD: ESPRESSIONE E CONCRETEZZA DEGLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE	45
3.1 Uno sguardo a Expertise France: esempio di Agenzia per la cooperazione tecnica...45	45
3.2 Mobility Partnership e Progetto <i>Sharaka</i>.....	47
3.2.1 <i>2013: Il partenariato per la mobilità tra UE e Marocco.....</i>	<i>47</i>
3.2.2 <i>L'Attuazione del Progetto Sharaka.....</i>	<i>48</i>
3.3 La Cooperazione Sud-Sud in materia di migrazione	53
3.4 Mohammed Berriane: le tendenze della ricerca sulle migrazioni (2010-2017)	54
CONCLUSIONI	58
BIBLIOGRAFIA	62
SITOGRAFIA.....	66

INTRODUZIONE

Questo elaborato di tesi nasce da un interesse specifico e anche personale rispetto ad un fenomeno che ci coinvolge da vicino e di cui se ne sente parlare con una frequenza ormai quotidiana.

La migrazione è un fenomeno assai complesso e di difficile gestione oltre che essere un fenomeno che cerca soluzioni e implica oneri molto elevati sia economici che politici.

Nello specifico, in questo elaborato ci è mossi nell'ipotesi che le strategie attualmente in essere circa le relazioni che intercorrono tra il Regno del Marocco e la Comunità europea, si contraddistinguono da rapporti di dipendenza anziché di cooperazione previsti nei vari partenariati istituiti.

Sorge spontanea la prima questione: come si afferma il Regno del Marocco sulla scena internazionale e come si approccia al processo di allineamento proposto dall'Unione europea in materia di migrazione?

È stato analizzato il fenomeno migratorio tenendo in osservazione la variabile dell'identificabilità/identificazione e come risulti determinante la modalità di processamento dei visti.

Proprio attraverso questa analisi ci si è interrogati su un'ulteriore questione: che conseguenze genera la mancata identificabilità soprattutto in rapporto alla sfera della sicurezza?

Si è proceduto nell'elaborato ad un inquadramento delle caratteristiche definenti l'identità del Regno del Marocco e con un'attenzione particolare alle sue relazioni nell'area del bacino del Mediterraneo.

Si è poi tenuto come focus circa le politiche internazionali con la Comunità europea la Conferenza di Barcellona del 1995. In tale occasione infatti sono state gettate le basi per lo sviluppo dei processi cooperativi a vantaggio di un Partenariato euromediterraneo (EUROMED) e che successivamente ha suffragato l'Unione per il Mediterraneo nel 2008. Nello stesso anno, il Regno del Marocco ha ottenuto il ruolo privilegiato di "status avanzato" nelle relazioni con l'UE.

Si è resa successivamente necessaria la firma di un Accordo di associazione tra UE e Regno del Marocco nel 1996 che è entrato in vigore nel 2000.

Le dinamiche internazionali hanno continuato ad evolversi attraverso un partenariato allargato agli stati affacciati sul bacino del Mediterraneo dando luogo alla *European Neighbourhood Policy* (PEV-Politica europea di vicinato). Questi successivi passaggi, nella nostra analisi, ci hanno messo davanti ad una riflessione ovvero come mai a fronte di un partenariato allargato si è poi dovuti divenire a degli accordi bilaterali per poi far emergere un ruolo di spicco del Regno del Marocco?

A fronte di tale questione si sono ripercorsi alcuni aspetti storici che hanno rivisto la caratteristica di una politica internazionale che residua dall'identità del Regno stesso.

Tali aspetti identitari diventano poi condizionanti sia per le modalità con cui si stringono le relazioni ma anche nella gestione degli sviluppi degli accordi in ambito migratorio. Tant'è che, una delle domande più determinanti di questo progetto di tesi, è stata proprio se le caratteristiche identitarie marocchine influiscano nel carattere dipendente del Regno del Marocco. Osservando le varie dinamiche ci si è posti la questione: il Marocco vuole emergere come attore attivo trainante nella gestione delle relazioni euromediterranee o come membro pedissequo parte di un partenariato?

Attraverso i contatti con l'Agenzia italiana di cooperazione allo sviluppo (AICS) di Rabat, con CEFA, Expertise France e il Prof. Azaitraoui M. (Professeur de géographie humaine, Université Hassan Ier) emerge che l'identità è una costante nello sviluppo delle relazioni politiche che il Marocco intrattiene nei partenariati e quindi nei suoi processi cooperativi con ricadute nei processi migratori.

Infine, non si sono potuti trascurare anche, sempre in merito alle politiche migratorie, i rapporti che il Regno del Marocco stringe con l'Africa subsahariana. Anche in questo caso è emersa una questione: quanto la modalità di relazioni verso e con la Comunità europea influisce in quella con le popolazioni provenienti dall'area subsahariana?

Si è organizzato il lavoro di tesi a partire dal Primo capitolo in cui sono stati rappresentati i vari accordi UE-Marocco cercando di approfondirli, sia in senso storiografico che nei loro contenuti. Successivamente, nel Secondo capitolo è

stata presa in considerazione la nuova politica migratoria del Marocco e la Strategia nazionale per l'immigrazione e l'asilo (SNIA) dando particolare rilievo alle politiche incentrate sulla facilitazione dei visti e sulla riammissione ostacolate dalle relazioni che il Regno del Marocco sta cercando di tessere con l'Africa subsahariana. E infine nel Terzo capitolo sono stati proposti modelli operativi di associazionismo e cooperativismo (Progetto *Sharaka* e Cooperazione Sud-Sud in materia di migrazione) come espressione e concretezza degli interventi di integrazione.

CAPITOLO I: GLI ACCORDI TRA UE E MAROCCO

1.1 Cooperazione euromediterranea: preludio

Il Regno del Marocco è un paese parte del Maghreb¹, che occupa la sponda Nord-occidentale dell’Africa e, per la sua posizione, è evidente la vicinanza all’Europa, allo Stretto di Gibilterra e al Mar Mediterraneo, zona fortemente caratterizzata da molteplici rotte di migrazione.

Il Marocco, da tempo, è un paese dal quale si dipartono flussi migratori sia in senso di transito sia di destinazione per molti migranti provenienti principalmente dall’Africa subsahariana².

Il Regno è caratterizzato da una forte pulsione a voler essere riconosciuto e integrato nel contesto internazionale e a stabilire a livello globale la propria identità, alla quale è profondamente legato.

Proprio a causa delle rilevanti trasformazioni avvenute in diversi settori e dell’evoluzione del fenomeno migratorio in questo paese, il Regno si trova a dover affrontare numerose sfide sia in ambito politico che economico, sia giuridico che sociale.

La ratifica di accordi con l’Unione europea ha consentito una crescita del paese in varie direzioni.

Questa partnership, da cui il Marocco dipende, negli ultimi vent’anni si è realizzata sia per la vicinanza geografica ma anche per l’interdipendenza

¹ Il Maghreb è una regione del Nord Africa, costituita da: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania. Prende questo nome proprio in seguito al processo di colonizzazione da parte dei francesi. Le lingue parlate sono l’arabo, il francese, il berbero e le lingue africane nella zona della Mauritania. Tali stati sono territorialmente ben definiti e presentano un’omogeneità rispetto alla religione infatti tutto il Maghreb (95-98%) pratica l’islam sunnita e l’identità all’interno di tale regione è caratterizzata dall’egemonia degli arabi e dall’influenza della cultura araba.

² Livia Scalabrelli, Marocco ed Europa: chi beneficia degli accordi?, Il Caffè Geopolitico, 28 giugno 2022

presente tra i due attori supportata da ragioni storico-politiche e soprattutto commerciali ed economiche.

A maggior chiarimento di tale partnership si faccia affidamento all'art.2 del Trattato dell'Unione Europea (TUE)³ che afferma che: “L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”.

Lo scopo preciso cui fa riferimento questo articolo è garantire una comunicazione fluida che permetta lo sviluppo di un dialogo efficace, attivo e continuo affinché le due parti possano integrarsi. Per far ciò debbono essere chiari i principi di reciprocità, uguaglianza e solidarietà attraverso i quali si possono affrontare i pregiudizi che si sono costituiti nel corso della storia.

La geografia ci aiuta nella comprensione delle dinamiche pregresse a questa relazione infatti, Mar Mediterraneo, come dice l'etimologia della parola, significa “che è in mezzo alle terre”⁴. È noto che i paesi nordafricani, affacciati sul bacino del Mediterraneo hanno sempre interagito con la cultura europea sia nella forma classica sia nella forma comunitaria così come si presenta adesso. In particolar modo, il fenomeno della migrazione può essere inteso sia in senso biologico di sopravvivenza stretta, sia in senso commerciale da cui tutti i fenomeni di colonizzazione.

Vero è che, negli ultimi decenni, la condizione migratoria è diventata sempre più problematica e ha assunto una centralità a livello internazionale. Se da una parte si è reso necessario ed opportuno stipulare accordi volti a gestire le questioni

³ Gazzetta ufficiale delle Comunità europee N.C 191/1, Trattato sull'Unione Europea (92/C 191/01), 27 luglio 1992

⁴ Vocabolario etimologico della lingua italiana di Ottorino Pianigani, versione web

economiche e commerciali, dall'altra parte attualmente si sta ancora tentando di gestire questioni come quelle del flusso migratorio stesso.

Dialoghi esaustivi nella zona euromediterranea possiamo dire non siano ancora stati completamente realizzati. Per questo il Mediterraneo, per il suo carattere strategico, richiede l'adozione di misure volte sostanzialmente a realizzare uno sviluppo interno sostenibile.

1.1.1 Lo sviluppo del Processo di Barcellona

La cooperazione euromediterranea ebbe inizio su proposta dell'Unione Europea, con il Processo di Barcellona con l'obiettivo di garantire pace, stabilità e prosperità nel Mediterraneo. La Conferenza di Barcellona tenutasi il 27-28 Novembre 1995 si è conclusa con la firma della Dichiarazione di Barcellona, adottata oltre che dai paesi membri dell'UE, anche da altri 12⁵ paesi terzi del Mediterraneo, tra i quali il Regno del Marocco⁶.

Il focus di tale Dichiarazione diventa la Partnership euromediterranea (PEM), per la quale viene definito il concetto di partenariato⁷: da questo momento in poi i paesi coinvolti diventano dei veri e propri partner⁸.

Di conseguenza, si supera la concezione paternalistica secondo la quale gli stati sono ritenuti incapaci di perseguire degli obiettivi autonomamente e risultano essere attori passivi che si limitano a seguire azioni di assistenza e sostegno prodotti da autorità maggiori, ma diventano degli attori attivi⁹ a tutti gli effetti che si interessano in prima persona, mediante azioni congiunte, a cooperare per

⁵ Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese
Valentina M. Donini, *La Conferenza di Barcellona: una vera svolta nei rapporti euromediterranei?*, Jura Gentium, 2007

⁶ Ibidem

⁷ Insieme di azioni comuni volto a favorire lo sviluppo di cooperazione tra istituzioni di differenti paesi con l'obiettivo di superare problematiche particolari e definite in maniera congiunta.

⁸ Valentina M. Donini, *Op. cit. nota (5)*

⁹ Livia Scalabrelli, *Op. cit. nota (2)*

trovare risoluzione alle tematiche di interesse comune. Concetto questo che sposta la questione da una forma di Dipendenza a una forma di Cooperazione.

Si può perciò definire multilaterale¹⁰ il tipo di approccio adottato nel quale le parti si impegnano a raggiungere gli obiettivi comuni prestabiliti nell'accordo, sulla base dei principi generali europei, cercando di superare l'unilateralismo e di promuovere la *global governance*¹¹.

Si investe in una direzione comune facendo collaborare le parti attraverso un dialogo reciproco e proficuo per assicurare, quanto meno nel lungo periodo, che il Mediterraneo possa essere un luogo di cooperazione e anche per favorire l'avvicinamento dei popoli, specificando le diversità culturali e i rispettivi valori civili.

Il risultato che si vuole ottenere attraverso il Partenariato Euromediterraneo prevede l'adozione di misure in diversi settori: per quanto riguarda l'aspetto politico, economico e della sicurezza il partenariato ha come obiettivo la creazione di uno spazio comune, di una zona di libero scambio per contrastare la migrazione irregolare, il terrorismo e la tratta di essere umani direttamente collegati alla criminalità organizzata. Mentre, dal punto di vista sociale, culturale ed umano si mira alla creazione di un dialogo interculturale che promuova una maggior apertura e tolleranza tra le differenti culture, tutto ciò nel rispetto della dignità umana, della democrazia, dello stato di diritto, della libertà e dei diritti umani¹².

¹⁰ Giorgio Grimaldi, Unione per il Mediterraneo, Dizie, 2010

“Il multilateralismo è essenzialmente un insieme di norme e metodi che gli attori internazionali (Stati, imprese, società civile) convengono di seguire e attuare sulla base di principi condivisi vincolanti per tutti. Che si sia forti o deboli, le norme sono - almeno in linea di principio - vincolanti per tutti.”

https://www.eeas.europa.eu/eeas/un-multilateralismo-il-xxi-secolo_it#:~:text=Il%20multilateralismo%20%C3%A8%20essenzialmente%20un,di%20principio%20%2D%20vincolanti%20per%20tutti.

¹¹ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012 p.24-29

¹² Giorgio Grimaldi, Op. cit. nota (10)

Per quanto l'approccio sia significativo dal punto di vista propositivo e dal punto di vista etico, le resistenze alla veloce applicabilità hanno evidenziato i numerosi elementi di debolezza: il divario economico dell'Unione europea rispetto ai paesi partner, il divario tra le istituzioni dei vari paesi del partenariato e il divario rispetto alle piccole e medie imprese¹³.

Per mutuare un pensiero di Elena Calandri¹⁴ è doveroso rendersi conto che il divario economico rallenta l'applicabilità della cooperazione in senso paritetico poiché il Regno soffre di una povertà per la quale mettersi in pari implica tempi molto diversi. Pertanto, diventa sostenibile l'idea per la quale l'aumento delle difficoltà e complessità a livello internazionale, porti a considerare l'approccio multilaterale e quello di governance globale come un limite e, a fargli perdere il valore di stimolatore e acceleratore del processo congiunto.

Inoltre, come sostiene Mascia¹⁵ la difficoltà allo sviluppo di un sistema di sicurezza in campo sia politico che economico e sociale è sicuramente l'antidoto ai fondamentalismi, al terrorismo e alla violenza così come sostenuto nel Processo di Barcellona, ma il processo fatica a causa della percezione di minacce all'identità e di quegli "interessi vitali" difficili da sradicare rispetto alla cultura di partenza.

Questa condizione emancipa quella carenza del Processo di Barcellona per la quale l'idea di partenariato sottostà più agli aspetti processuali rispetto a quelli del consolidamento istituzionale.

Mascia, infatti, sottolinea che: "La Lega degli stati arabi e l'organizzazione della conferenza islamica sono le due istituzioni multilaterali regionali più importanti che interessano la sponda sud ma, per loro natura, non hanno una vocazione pan-

¹³ Giulia Tilenni, Un nuovo inizio per la Politica europea di vicinato?, Il Caffè Geopolitico, 20 aprile 2015

¹⁴ Elena Calandri, Partenariato euromediterraneo, Dizie, 2006

¹⁵ Marco Mascia, La società civile nell'Unione Europea, Marsilio, 2004

mediterranea, tendono piuttosto a forme di istituzionalizzazione per così dire sottosistemica nella sponda di originaria appartenenza”¹⁶.

1.1.2 Lo sviluppo dell'Accordo di associazione tra UE e Marocco

La situazione complessa nel Mediterraneo, le debolezze e criticità riscontrate nel Partenariato euromediterraneo e l'incremento di timori hanno favorito la creazione di relazioni bilaterali, come l'Accordo euromediterraneo di associazione¹⁷ tra l'UE e il Regno del Marocco in vigore dal 2000¹⁸.

In ragione del valore associazionistico che mira a stabilire relazioni privilegiate in ambito politico-economico, la Comunità europea si rivolge al Marocco in senso bilaterale per dar vita ad un quadro cooperativo plurisetto.

Infatti, l'Accordo di associazione UE-Marocco prevede la creazione di una rete di legami tra le due parti per lo sviluppo di una zona di libero scambio, favorendo la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali e soprattutto per avvicinare la sfera economica, politica e sociale marocchina a quella europea.

Tenuto conto del fatto che gli accordi associazionistici vengono proposti dalla Comunità europea è fondamentale considerare che il loro nucleo di valori si fonda sul rispetto dei diritti dell'uomo e delle sue inalienabili oltre che fondamentali caratteristiche di rispetto individuale: il diritto di vivere, di esistere vanno garantiti sopra la discriminazione e l'esclusione.

L'auspicio del rispetto degli accordi all'interno del partenariato è quello di un'azione congiunta che promuova il dialogo facilitante la realizzazione di relazioni bilanciate rispetto agli interessi comuni.

Infatti, molto spesso, gli accordi di cooperazione multilaterale non guidano al raggiungimento degli obiettivi prefissati, e, di conseguenza, gravano sulla

¹⁶ Marco Mascia, *La società civile nell'Unione Europea*, Marsilio, 2004 pag.193

¹⁷ Gazzetta ufficiale n. L 070, Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, 18 marzo 2000

¹⁸ Firmato il 26 febbraio 1996, in vigore dal 1 marzo 2000

realizzazione dei risultati concreti. Pertanto, la scelta diventa incrementare accordi di associazione a favore della stabilità dei rapporti tra le due parti interessate.

Quello che risulta più evidente agli atti¹⁹, nel parlare di associazionismo tra i partner in oggetto, l'attività prevalente è la regolamentazione e la regolarizzazione degli aspetti economico-commerciali. L'attività è molto meno pronunciata rispetto ad associazionismi che favoriscono l'istituzionalizzazione in termini di diritti umani o di promozione dello sviluppo sociale.

A conferma di ciò emerge dagli estratti del *Ministère de l'industrie e du commerce* marocchino²⁰ che i punti focali dell'accordo sono la zona di libero scambio con particolare attenzione al commercio. Si può osservare anche come venga specificato lo stato di avanzamento commerciale specie nel settore agricolo e della pesca e come la regolamentazione sia ben chiarita proprio in tale ambito.

1.1.3 L'evoluzione della Partnership euromediterranea: l'Unione per il Mediterraneo

Nel 2008, durante il Vertice di Parigi,²¹ si decise di riesaminare e dare una maggior spinta alla Partnership euromediterranea (PEM); venne così intrapreso il programma di Unione per il Mediterraneo²² che rappresenta l'evoluzione della PEM. La convocazione dei vertici ogni due anni per promuovere una governance su base egualitaria diventava così la garanzia di permanenza delle stesse istituzioni e di sistemi con il compito di completare e integrare i rapporti già esistenti.

¹⁹ <https://www.mcinet.gov.ma/fr/content/accords-de-libre-echange-ue>

²⁰ Ibidem

²¹ Parlamento europeo, link di riferimento:

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/i-partner-meridionali>

²² Communication from the Commission to the European Parliament and the Council, Barcelona Process: Union for the Mediterranean COM(2008) 319 (Final), 20 maggio 2008

Questa operazione implica un allargamento della multilateralità fino ad includere 27 paesi dell'UE e 15²³ partner del Mediterraneo. Tale progetto si basa sui principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite²⁴ e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani²⁵, insistendo maggiormente sulla salvaguardia e difesa dei diritti e delle libertà fondamentali; inoltre, cerca di preservare e incoraggiare la crescita della democrazia e dello stato di diritto²⁶.

Chiaro come il risultato di tale vertice spinga l'Unione per il Mediterraneo a osservare e gestire il fenomeno dell'immigrazione e del razzismo. In questo modo, si sensibilizza contro il terrorismo e la tratta di esseri umani nelle mani delle organizzazioni criminali. Sempre nell'ottica del diritto alle risorse vengono affrontati anche i temi dell'energia e della tutela ambientale.

Al momento, la questione resta molto aperta proprio sull'applicazione di queste indicazioni. Il tema della migrazione è ancora scottante e complicato nella sua risoluzione tanto che si assiste ad un movimento massiccio delle istituzioni politico-sociali sia nazionali che comunitarie.

1.1.4 Riflessioni sulla cooperazione euromediterranea

Si è già rappresentato come gli accordi bilaterali firmati a partire dagli anni 90 tra l'Unione Europea e i paesi del Mediterraneo non abbiano portato a considerevoli miglioramenti. È per questo che le varie decisioni ad intervenire e

²³ Albania, Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Mauritania, Monaco, Montenegro, Regno Unito, Stato di Palestina, Siria, Tunisia e Turchia

²⁴ La Carta delle Nazioni Unite venne firmata nel 1945 in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite a San Francisco. Si basa sulle norme di diritto internazionale e, essendo un trattato, ha valore vincolante per tutti gli stati che hanno deciso di ratificarlo. Gli obiettivi sono garantire la pace, la sicurezza internazionale, lo sviluppo di buone relazioni tra i paesi e il rispetto dei diritti umani. <https://treaties.un.org/doc/publication/ctc/uncharter.pdf>

²⁵ La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani venne approvata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nonostante si tratti di un documento non vincolante per gli stati membri è un documento fondamentale poiché mostra la volontà a livello internazionale di riconoscere universalmente i diritti umani che appartengono ad ogni essere umano in quanto tale.

²⁶ Giorgio Grimaldi, Op. cit. nota 10

agire in modo congiunto attraverso i partenariati ha avuto lo scopo di far convergere in una sfida comune tutti i membri aderenti.

Ciò che si è potuto osservare è il fatto che a differenziare i membri UE da quelli dell'area mediterranea è una caratteristica di significativa coesione per i primi, da cui la facilità di promuovere lo sviluppo di relazioni e intese, mentre per i secondi la presenza di istituzioni deboli nonché di situazioni sociali arretrate (reddito nazionale basso, elevato tasso di disoccupazione, alta conflittualità) che rendono frammentato e complesso il processo coesivo.

Questi elementi svolgono un ruolo centrale interferendo nel sistema, complicandolo e ostacolando nella buona riuscita ma soprattutto minando la sicurezza, la cooperazione e l'integrazione.

Si desume da questo quadro d'insieme come la maggior parte degli accordi non sorgono totalmente da volontà e interessi comuni, ma si presentino principalmente come proposte pensate e generate da parte dell'Unione Europea che si occupa successivamente di dirigere le azioni prefissate, rendendo i paesi partner sempre più dipendenti dalla stessa²⁷.

Un simile approccio *top-down*²⁸, spinge al miglioramento dei legami ma allo stesso tempo può divenire limitante la capacità inventiva di ciascun paese e dunque compromettere la flessibilità delle relazioni, rendendo i paesi degli attori sempre più passivi nell'azione congiunta e sempre più dipendenti dall'appoggio europeo.

Questa dinamica delinea la mancanza di equilibrio nel sistema delle relazioni che, tendenzialmente porta gli attori più forti a marcare il loro ruolo e potere a discapito dei più deboli che di conseguenza si trovano maggiormente in svantaggio. Una simile condizione favorisce rispecchiamenti per i quali le popolazioni svantaggiate e i loro stati si sostengono in uno scenario di

²⁷ Tasnim Abderrahim, A Tale of Two Agreements: EU Migration Cooperation with Morocco and Tunisia, IEMed, 2019

²⁸ Dall'alto verso il basso

interdipendenza²⁹, ma si emancipa una condizione di blocchi e resistenze alla realizzazione del partenariato secondo quanto sottoscritto del Processo di Barcellona. In questa maniera, l'interdipendenza non è un valore come sottolineano Mascia e Papisca³⁰ ma va a costituire “un sistema di rapporti fortemente squilibrati al cui interno i più forti in partenza rafforzano la loro posizione di ascrizione...usano l'interdipendenza come obiettivo-strumento di politica, mentre i più deboli in partenza vedono ulteriormente indebolita la loro condizione”.

Infatti, i paesi del Nord Africa, compreso il Regno del Marocco, si caratterizzano per un alto livello di interdipendenza che in alcuni casi si rivela sottoforma di un vero e proprio rapporto di dipendenza.

1.2 La *European Neighbourhood Policy* e le sue revisioni

Va sottolineato che l'idea del partenariato, sorta con la sottoscrizione del Processo di Barcellona, viene ripresa nel 2004 in una decisione della Comunità europea per incrementare e facilitare la cooperazione attraverso le politiche di vicinato con i partner della sponda orientale e della sponda mediterranea.

Infatti, nel 2004 si avvia la *European Neighbourhood Policy*³¹ (Politica europea di vicinato-PEV) tra L'Unione europea e 16 paesi: 6³² partner della sponda orientale e 10³³ partner della sponda meridionale tra i quali il Regno del Marocco.

Tale politica estera rappresenta un pilastro rilevante che permette un'evoluzione più incisiva del partenariato con il vicinato meridionale.

²⁹ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012 p.41

³⁰ Ivi p.42

³¹ Communication from the Commission, European Neighbourhood Policy, Strategy Paper COM/2004/0373 final

³² Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina

³³ Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia

Il fine della PEV è produrre misure volte a regolamentare e dunque favorire la crescita economica, sociale, culturale soprattutto in ambito di sicurezza migratoria.

La *European Neighbourhood Policy* si prefigge lo sviluppo di relazioni all'insegna del rispetto e dell'integrazione e allo sviluppo di dialoghi interculturali a vantaggio della sicurezza e protezione degli individui appartenenti ai partenariati.

La PEV si muove secondo Piani d'Azione, ovvero accordi bilaterali, solitamente di durata quinquennale che stabiliscono, tramite gli obiettivi prefissati, il livello di cooperazione che si vuole raggiungere e instaurare tra i paesi³⁴. Come ad esempio il Piano d'Azione 2013-2017³⁵ volto alla cooperazione per la gestione del fenomeno migratorio³⁶.

1.2.1 2011: il Primo riesame della PEV

Nel corso dei primi anni del 2000 si sono verificate una serie di profonde trasformazioni che hanno reso necessaria una prima revisione della *European Neighbourhood Policy*.

Il fulcro di questa revisione scaturisce dall'“interdipendenza planetaria”³⁷: “contesto dinamico nel quale le realtà sociali, economiche, politiche e culturali, interne ai vari paesi, sono direttamente esposte alle influenze di fattori esterni che il governo del paese dato non è in grado di controllare”. Dunque la PEV rendendosi conto di vulnerabilità specifiche e asimmetriche per la qualità di vita

³⁴ Giulia Tilenni, Op. cit. nota (13)

³⁵ Proposta congiunta di decisione del Consiglio sulla posizione dell'Unione nel Consiglio di associazione creato dall'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, in merito all'adozione di una raccomandazione sull'esecuzione del piano d'azione UE-Marocco per l'attuazione dello status avanzato (2013-2017), JOIN/2013/06 final - 2013/0107 (NLE), 17 aprile 2016

³⁶ Altea Pericoli, Marocco e Unione Europea: un'interazione complessa, Il Caffè Geopolitico, 6 dicembre 2017

³⁷ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012 P.61

legata alle risorse disponibili nei vari paesi, avvia Piani d'Azione quanto più operativi verso l'integrazione.

In corrispondenza dell'alto livello di conflittualità in alcune zone, come anche della diffusione del terrorismo e delle crisi economiche, sono emerse sempre più problematiche che hanno reso scivoloso il consolidarsi delle politiche integrative negli anni.

Tale condizione si realizza nell'elevato numero di spostamenti e migrazioni che spingono alle frontiere europee per la ricerca di accoglienza e protezione. Queste nuove sfide ovviamente, hanno richiesto la revisione della PEV che ha continuato a puntare sulla cooperazione efficace affrontando la titolarità degli attori ed espandendo le relazioni bilaterali.

Uno dei maggiori punti critici della PEV è il potere attrattivo e stimolante più per alcuni paesi rispetto ad altri³⁸. Ne deriva una difformità del sistema anche se lo scopo rimane il raggiungimento di una maggiore flessibilità. Pertanto, l'UE si propone di tutelare e promuovere identità culturali, etnico-religiose ove i diritti dell'uomo siano centrali e tenta, oltre che a favorirne, la corretta evoluzione.

A fronte della Primavera Araba (periodo di forti tensioni)³⁹ la PEV ha scelto di adottare il meccanismo della differenziazione⁴⁰ attraverso il quale sono stati elaborati progetti specifici e precisi per assecondare le necessità e i bisogni dei paesi partner per rafforzare la cooperazione.

Infatti, in quell'occasione era stata destabilizzata la democratizzazione alla base di tutte le dinamiche della PEV.

La Comunità europea all'interno della PEV non poteva legittimare gli accadimenti in quanto antidemocratici. Di conseguenza, si mette in una posizione attraverso un potere esecutivo a garanzia della democratizzazione.

³⁸ Giulia Tilenni, Op. cit. nota (13)

³⁹ Fulvio Milesi, Il nuovo pragmatismo nella revisione della Politica europea di vicinato, Il Caffè Geopolitico, 8 gennaio 2016

⁴⁰ Giulia Tilenni, Op. cit. nota (13)

In sintesi “a causa dei processi di internazionalizzazione e globalizzazione in atto e in assenza...di efficaci istituzioni di global multilevel governance operanti nell’ottica della ‘statualità sostenibile’”⁴¹ la Comunità europea si avvia ad essere promotrice e sostenitrice dei processi di integrazione e democratizzazione. Per tali ragioni, inizia a diffondersi anche l’utilizzo del principio del “*More for More*”⁴² per il quale maggiori sono l’impegno dedicato e le forze spese da parte dei paesi partner, maggiori saranno i vantaggi e i benefici di cui potranno godere⁴³. Infatti, più i paesi mostrano abilità, impegno e coerenza nel loro operato più l’intervento positivo e costruttivo dell’Unione europea sarà incisivo⁴⁴.

1.2.2 2015: la Seconda revisione della PEV

Tra 2011 e 2015 la politica estera della Comunità europea necessita di un’ulteriore revisione e quindi riapre una lunga fase di dialoghi con le organizzazioni internazionali⁴⁵. Tale riesame è funzionale agli attacchi terroristici avvenuti a Parigi nel 2015 che hanno compromesso la sicurezza europea e sono stati la prova concreta della fragilità e debolezza del sistema⁴⁶. Questo momento di crisi ha evidenziato l’inadeguatezza dell’approccio adottato fino a quel momento e l’urgenza di elaborare piani di sicurezza interna e di progetti di partenariato.

Durante le consultazioni relative alle revisioni, sono state emancipate le numerose carenze rispetto agli impegni sanciti nel 2004 quando l’approccio

⁴¹ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell’era dell’interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012 INTRODUZIONE

⁴² Giulia Tilelli, Op. cit. nota (13)

⁴³ Parlamento europeo, link di riferimento:

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/i-partner-meridionali>

⁴⁴ Parlamento italiano, link di riferimento: <https://leg16.camera.it/561?appro=883>

⁴⁵ Joint Communication to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Review of the European Neighbourhood Policy, JOIN(2015) 50 final, 18 novembre 2015

⁴⁶ Fulvio Milesi, Op. cit. 39

adottato era stato principalmente quello di *soft power*⁴⁷. Tale approccio, non poteva continuare poiché non teneva conto delle radicate trasformazioni e divergenze presenti tra i paesi partner⁴⁸.

La priorità è stata data al fenomeno migratorio specie nella sua forma illegale mentre la soluzione è stata ricercata sulla creazione di rotte regolari volte a eliminare progressivamente l'immigrazione irregolare.

Altro punto scelto alla ricerca della soluzione è il riconoscimento della non unitarietà rispetto agli ideali così come nelle ambizioni dell'UE.

Di conseguenza, la promozione di un cambio di atteggiamento negli interessi individuali dei singoli paesi a vantaggio di una maggiore flessibilità e titolarità degli stessi è stata la proposta per far sì che interagissero direttamente gli uni con gli altri.

La nuova PEV pone il tema della sicurezza al centro, poiché la migrazione è una risposta alla sicurezza soggettiva e non rispetta la mobilità che invece è prerogativa del processo di democratizzazione.

Il risultato sperato dall'Unione Europea con il partenariato è quello di trasformare il fenomeno dell'immigrazione affinché non si debba più parlare di accoglienza e sicurezza, bensì di mutualità, scambio proficuo nel quale i membri si impegnino reciprocamente. Ovvio che, la ricerca delle radici e delle cause che spingono i migranti a mobilitarsi con ogni mezzo e quindi a seguire rotte irregolari di ingresso nei paesi membri del partenariato, specie quelli UE, è condizione necessaria ma non sufficiente alla risoluzione.

Questo apre il contesto relativo alla gestione delle frontiere. Dunque, la facilitazione nonché il controllo dei flussi migratori necessita di agenzie

⁴⁷ Nelle relazioni internazionali si utilizza per definire la capacità degli attori di convincere, indurre, e persuadere. È l'esatto opposto di *hard power* ovvero del potere coercitivo, si scelse di adottare il *soft power* per poter superare in maniera differente le esigenze emerse con la diffusione della globalizzazione attraverso un approccio che si immerge nel complesso contesto dell'interdipendenza.

⁴⁸ Fulvio Milesi, Op. cit 39

specializzate come Frontex⁴⁹ e Europol⁵⁰ il cui incipit è l'accertamento, il dialogo e l'educazione.

Inoltre, l'UE per favorire i rimpatri e le riammissioni propone la facilitazione dei visti con lo scopo di cercare di scoraggiare, limitare ed eliminare la migrazione illegale in cambio di una migrazione sicura e regolare⁵¹.

1.2.3 Lancio del Piano d'Azione 2013-2017

Le relazioni tra il Regno del Marocco e l'Unione europea sono diventate sempre più incisive e stabili in seguito all'attuazione dello "status avanzato" nel 2008⁵². Sulla base del già affermato accordo euromediterraneo stipulato nel 1995 durante il Processo di Barcellona e il documento congiunto per lo "status avanzato", i due paesi si sono riuniti per la creazione di un Piano d'Azione quinquennale in funzione della Politica europea di vicinato (PEV) per l'attuazione dello "status avanzato"⁵³ che riflette gli obiettivi già prefissati nel partenariato.

Nel riconoscimento e nel rispetto dei valori universali cardini dell'Unione europea ovvero lo stato di diritto, la buona governance, la democrazia e i diritti umani, si è scelto di intraprendere una nuova direzione a livello strategico.

⁴⁹<https://frontex.europa.eu/it/riguardo-a-noi/cos-e-frontex-/#:~:text=Frontex%2C%20l'Agenzia%20europea%20della,di%20libera%20circolazione%20de ll'UE.>

⁵⁰<https://www.europol.europa.eu/about-europol:it#:~:text=Con%20sede%20all'Aia%2C%20nei,internazionale%2C%20criminalit%C3%A0%20informatica%20e%20terrorismo.>

⁵¹ Parlamento italiano, link di riferimento: <https://leg16.camera.it/561?appro=883>

⁵² Parlamento europeo, link di riferimento: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/i-partner-meridionali>

⁵³ Proposta congiunta di decisione del Consiglio sulla posizione dell'Unione nel Consiglio di associazione creato dall'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, in merito all'adozione di una raccomandazione sull'esecuzione del piano d'azione UE-Marocco per l'attuazione dello status avanzato (2013-2017), JOIN/2013/06 final - 2013/0107 (NLE), 17 aprile 2016

La volontà congiunta, tenuto conto della differenziazione, si è così indirizzata verso la creazione di programmi - Piani d'Azione - dove le esigenze, le ambizioni e la capacità di realizzazione specifiche di ciascun paese avrebbero trovato espressione⁵⁴.

Il Piano d'Azione apre anche al focus ambientale poiché i cambiamenti climatici coinvolgono in senso globale e soprattutto richiedono per lo sviluppo sostenibile un'evoluzione dei sistemi di produzione a sostegno della catena alimentare. Viene anche individuata la necessità di accrescere i livelli di formazione e di riflesso di istruzione per sradicare i livelli di analfabetismo ancora presenti e per potenziare l'autonomizzazione.

Le ricadute di questo processo di riconoscimento e di emancipazione si manifestano ampiamente sul piano economico e sociale e vedono la liberalizzazione degli scambi a vantaggio della produttività, del sostegno ai disoccupati ma soprattutto delle microimprese e dell'artigianato locale⁵⁵.

Tale azione vuole avere chiari riflessi sul tema migratorio che raccoglie spesso i fallimenti delle micro imprese e dei piccoli imprenditori.

Regno del Marocco e Comunità europea in questo piano di sviluppo ed azione guardano così alla mobilità e alla sicurezza ma soprattutto alla sicurezza in ambito migratorio attorno agli stessi confini marocchini quindi anche rispetto all'Africa subsahariana. L'azione si sviluppa nella promozione della regolarizzazione delle rotte migratorie, nello scoraggiare e respingere la migrazione illegale attraverso la facilitazione dei visti e la riammissione verso i paesi di provenienza. In quest'ambito va segnalata l'assistenza al reinsediamento sociale per i rimpatri volontari.

Il Regno del Marocco cerca di rafforzare le proprie istituzioni deboli e, seguendo le norme del diritto internazionale, si impegna a seguire i presupposti sanciti

⁵⁴ Parlamento italiano, link di riferimento: <https://leg16.camera.it/561?appro=883>

⁵⁵ Parlamento europeo, link di riferimento: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/i-partner-meridionali>

dalla Convenzione di Ginevra del 1951⁵⁶ in ambito di migrazione. Inoltre, si attiva per incoraggiare e sostenere l'integrazione dei migranti e per continuare la collaborazione con l'UNHCR ovvero con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati⁵⁷.

1.3 La gestione del fenomeno migratorio attraverso l'identità del Marocco

Stante il fenomeno migratorio il Regno del Marocco rappresenta un ruolo importante soprattutto per la sua posizione nel bacino del Mediterraneo e per la vicinanza a livello geografico con l'Unione Europea, lo Stretto di Gibilterra e le 'enclavi' spagnole di Ceuta e Melilla⁵⁸. Se inizialmente, il Regno è stato un paese d'origine di flussi migratori nel corso degli anni, in seguito ai numerosi e consistenti spostamenti di molte persone provenienti dall'Africa subsahariana, il Marocco assurge al ruolo di paese di transito e di destinazione della migrazione, complicando significativamente la gestione del fenomeno migratorio.

A fronte di tale condizione il Regno del Marocco è stato costretto ad una revisione dei propri statuti giuridico-sociali a tal punto che, nell'adottare i piani di integrazione e di buona prassi, ha fatto riferimento alla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La diplomazia marocchina acquista centralità proprio grazie al controllo dei flussi migratori e riporta la propria azione all'interno del sistema giuridico con l'adozione di politiche e strategie che regolamentino il fenomeno migratorio.

L'operato del Regno del Marocco attraverso la diplomazia è arduo in quanto il fenomeno è molto radicato e problematico e comporta ostacoli e limiti, specie se

⁵⁶https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.23_convention%20refugees.pdf

⁵⁷ Altea Pericoli, Op. cit. 36

⁵⁸ Ceuta e Melilla sono due città autonome spagnole che si trovano geograficamente sulle coste del Nord Africa

si fa riferimento all'era dell'interdipendenza planetaria⁵⁹. Perciò, l'adozione di un approccio di tipo transfrontaliero⁶⁰ è la base dell'azione diplomatica per generare uno spazio di cooperazione e dar vita a iniziative congiunte.

Riprendendo i vari passaggi ricordiamo che già dal 1995 la cooperazione tra UE e Marocco si è stretta notevolmente grazie al Processo di Barcellona; si è consolidata ulteriormente anche grazie alla creazione dell'Accordo di associazione nel 2000 tra il Regno e la Comunità europea; si è rafforzata nel corso dell'evoluzione del Partenariato euromediterraneo e nel quadro della *European Neighbourhood Policy*. Inoltre, il Regno del Marocco è presente tra i partner privilegiati dell'Unione Europea e dal 2008 gli è stato conferito il ruolo di "status avanzato" nelle sue interazioni con la Comunità europea la quale garantisce di attivarsi per promuovere buoni scambi comunicativi con il Marocco con l'obiettivo di favorire e stringere sempre più relazioni reciproche. Possiamo a questo punto intravedere nel Marocco un ruolo centrale per il sostegno del partenariato come anche spinto fortemente nel riconoscimento della propria identità a livello internazionale e quindi a prendersi l'occasione di emergere nella scena globale come attore nella risoluzione dei processi migratori.

Il Regno del Marocco presenta un'identità e una cultura caratterizzate da un intreccio di elementi. Si tratta di un paese che porta con sé una storia millenaria⁶¹ caratterizzata da un forte conservatorismo insito nelle tradizioni religiose-culturali in special modo quelle legate alla territorialità rurale⁶². Inoltre, proprio per la sua posizione ha rappresentato un punto d'incontro di imperi, culture e religioni che ne hanno costituito un'identità grandemente diversificata: il Regno

⁵⁹ Antonio Papisca, Marco Mascia, *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*, 2012

⁶⁰ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/98/cooperazione-territoriale-europea>

⁶¹ Ambasciata del Marocco:

<http://www.ambasciatamarocco.it/wp-content/uploads/2014/06/marocco-uno-stato-millenario-approfondimento.pdf>

⁶² <https://culturemigranti.disll.unipd.it/culture/nord-africa/marocco/>

è popolato di arabi, berberi e saharawi per i quali la caratterizzazione tribale rende difficile l'integrazione.

La religione ufficiale del Regno è l'islam che nel suo significato filosofico e aggregativo pervade la società marocchina attraverso i principi dalla *Sharia* - legge islamica -, che si manifesta anche nella sfera giuridica.

Fondamentale in questa cultura è porre attenzione all'aspetto fatalista poiché si fonda sulla credenza che Dio abbia controllo diretto ed univoco sull'accadimento dell'Universo. Lo si ritrova nell'uso comune nell'espressione "*insh'allah*" (se Dio vuole).

Costituzionalmente il Marocco si rappresenta attraverso la figura del monarca⁶³. Attualmente il re è Mohammed VI⁶⁴, salito al potere nel 1999 il quale ha poteri limitati trattandosi di una monarchia a carattere costituzionale, ciò nonostante gode di estesi ed esclusivi poteri in ambito di politica estera. Non è un caso che la sua figura si ponga anche come guida spirituale in ambito religioso così rappresenta l'Unità e Integrità del Regno. I settori nei quali il re ha potere esclusivo sono la difesa e sicurezza nazionale e appunto la politica estera. Questo conferisce al re pieni poteri nelle decisioni relative alla rappresentazione del Marocco sulla scena internazionale per cui egli si occupa di negoziazioni, trattative e mediazioni in prima persona. Questo aspetto è determinante nelle relazioni internazionali poiché in tutti i processi e trattative egli resta comunque la figura di riferimento e coloro che vi si interfacciano debbono fare attenzione a non sostituirlo e a non disconoscerne ruoli e funzione.⁶⁵

Appare evidente che l'unicità favorisca una centralizzazione del potere minando la partecipazione nei processi decisionali sia delle istituzioni che dei cittadini. La mancanza di specializzazione nelle varie istituzioni nazionali e quindi del conferire il loro potere nell'ambito cooperativo nazionale e internazionale

⁶³ Ambasciata del Marocco: <https://www.ambasciatamarocco.it/sistema-politico/>

⁶⁴ Ambasciata del Marocco: <https://www.ambasciatamarocco.it/biografia-di-sua-maesta-il-re-mohammed-vi/>

⁶⁵ <https://mglobale.promositalia.camcom.it/contrattualistica/tutte-le-news/gestione-delle-trattative-come-negoziare-con-gli-arabi.kl>

rallenta il processo di democratizzazione e comporta quello sbilanciamento per il quale si generano dinamiche come quelle rappresentate nel paragrafo 1.1.4 (approccio *top-down*).

CAPITOLO II: LA POLITICA MIGRATORIA DEL MAROCCO E LE RELAZIONI CON IL PATTO EUROPEO SULLA MIGRAZIONE E L'ASILO

2.1 Cenni storici del Regno del Marocco e la diaspora

La geolocalizzazione del Mediterraneo ha un valore intrinseco legato allo scambio delle culture e dei pensieri ad esso riferite quindi, in sé, il Mediterraneo si presenta come un luogo di mobilità da sempre volto alla commistione e anche alla conquista di altre possibilità rispetto alle identità singolari.

Nella storia del Marocco possiamo indicare dei momenti topici¹ che ne rappresentano le dinamiche che attualmente cerchiamo di analizzare. Si ricorda che attorno al 1100 a.C. i primi fenici posero le basi per alcuni insediamenti sulla costa mediterranea che diedero inizio alla storia antica del Marocco². Le relazioni tra fenici e popolazione locale si esplicitarono attraverso il commercio e presto le popolazioni berbere impararono l'arte della contrattazione. Con la caduta di Cartagine nel 146 a.C. i romani estesero la loro influenza in tutta l'Africa settentrionale e lì Tangeri diventò uno dei centri principali. A seguire, sopraggiunsero gli arabi che si spinsero ulteriormente in Spagna e in Francia diffondendo l'islam sia in Marocco che nei paesi conquistati. In epoca moderna a partire dalla seconda metà dell'Ottocento le potenze europee avviarono la colonizzazione dei paesi della costa scontrandosi poi con le tribù marocchine che non resero certo facile l'impresa. È nel 1920 che venne autoproclamata la Repubblica del Rif la quale però cadde dopo cinque anni in seguito alla colonizzazione francese. Solo nel secondo dopo guerra iniziarono i movimenti

¹ Ambasciata del Marocco:
<http://www.ambasciatamarocco.it/wp-content/uploads/2014/06/marocco-uno-stato-millenario-approfondimento.pdf>

² <http://www.mescalinablog.com/storia-del-marocco/>

indipendentisti con l'esilio del sultano Mohammed V che solo nel 1956, rientrato dal confino, divenne il sovrano del nuovo Regno³.

La diaspora così come definita da Emmanuel Ma Mung si distingue per: la multipolarità della migrazione e l'interpolarità delle relazioni sociali. Quando si parla di diaspora si deve far riferimento alle "multimigrazioni" le quali si fanno nello spazio transnazionale proprio della diaspora stessa. Ma Mung sostiene che "in questo spazio, i migranti costruiscono una rete reticolare su un territorio discontinuo, cioè un insieme di micro-territori, collegati tra loro, attraverso i quali possono circolare sia le idee, gli individui, la memoria di un'origine comune, che le merci e i capitali".⁴

Con diaspora in questo elaborato si fa riferimento a quella popolazione marocchina migrata ed insediata in diverse parti del mondo e alle reti comunitarie estere.

Le principali aree di riferimento sono europee (80%)⁵ in particolare Francia, Spagna, e Italia, ma anche Nord America e Medio Oriente. Si connotano tali comunità per il mantenimento di stretti legami con la terra d'origine sia a livello personale sia a livello economico tanto da costituire con l'invio di denari un ruolo cruciale per l'economia del paese.

Nel rapporto con i paesi ospitanti la diaspora assume caratteristiche di assimilazione completa oppure di forte mantenimento con l'identità di appartenenza e di origine.

Il termine "diaspora" viene principalmente utilizzato quando si parla di competenze marocchine all'estero.

³Barbara De Poli, Dal sultanato alla monarchia: fondamenti ideologici e simbolici del Maroccolpost-coloniale, OpenEdition, 2013

⁴ Emmanuel Ma Mung, "Non-lieu et utopie: la diaspora chinoise et le territoire", in *Espace géographique*, vol. 23, n° 2, 1994, pp. 106-113

⁵ Ghislaine El Abid, La diaspora marocaine. De l'engagement citoyen à la citoyenneté, Afrique contemporaine 2015, pag. 110-113

Comunque, nel definire il fenomeno della diaspora marocchina, bisogna fare riferimento a quasi “cinque milioni di persone che vivono all'estero, ovvero il 15% della popolazione. Il 70% dei marocchini che vivono all'estero ha meno di 45 anni e il 20% è nato al di fuori del proprio paese d'origine. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), il 50% dei migranti nel mondo sono donne, una tendenza che si osserva anche tra i marocchini all'estero. Inoltre, secondo l'OCSE, 400.000 di loro, presenti nei quindici paesi dell'Organizzazione, hanno un diploma di maturità. Il tasso di emigrazione dei marocchini altamente qualificati verso i paesi dell'OCSE è stimato al 16%”.

Purtroppo le statistiche soffrono e risultano molto grossolane a causa della difficoltà ad identificare il numero di espatriati che possono contribuire fattivamente alle attività innovative. Sempre facendo riferimento all'importanza dell'identificazione in generale, ma in questo caso professionale, è necessario segnalare che, per marcare l'appartenenza alla stessa identità marocchina, i metodi di designazione si sono ampiamente evoluti: da “lavoratori marocchini all'estero” a “cittadini marocchini all'estero” (RME). I funzionari del Consiglio della Comunità marocchina all'estero (CCME) ritengono che ci siano tante comunità marocchine all'estero quanti sono i paesi di residenza⁶.

In sintesi si può sostenere che non esista diaspora in mancanza di una coscienza di diaspora che si alimenta attraverso il mito del ritorno⁷.

Schnapper rinalza con una definizione per la quale la diaspora è il luogo “dove, grazie ai dibattiti sul multiculturalismo e la globalizzazione, si carica di un forte valore positivo”⁸.

⁶Ghislaine El Abid, La diaspora marocaine. De l'engagement citoyen à la citoyenneté, Afrique contemporaine 2015, pag. 110-113

⁷ Rachid Alaoui, Peut-on parler de diaspora marocaine?, OpenEdition, 2013

⁸ Dominique Schnapper, “De l'État-nation au monde transnational. Du sens et de l'utilité du concept de diaspora”, in *Revue européenne des migrations internationales*, vol. 17, n° 2, 2001, pp. 9-36

2.2 La Politica migratoria del Marocco

Nell'era della globalizzazione e dell'interdipendenza planetaria⁹ che ci vede attualmente tutti coinvolti nella regolamentazione e realizzazione di democratizzazioni volte allo sviluppo interno degli stati aderenti al Processo di Barcellona, non si può più parlare di colonizzazione o solo di scambi commerciali ma di aprire interventi che consentano l'evoluzione e l'emancipazione.

Come già rappresentato nel capitolo precedente il limite per la rapida realizzazione del Processo di cui sopra, risiede nel divario socio-economico che si riproduce nei fenomeni migratori.

Secondo una relazione della Piattaforma Nazionale Protezione Migranti¹⁰ (PNPM), nel corso degli ultimi trent'anni il focus sul tema della migrazione cade sull'aspetto dell'irregolarità. È difficile definire la quantità di migranti che, privi di autorizzazione, hanno attraversato e che tutt'ora cercano di attraversare le frontiere marocchine per giungere nei territori europei. Le autorità, di conseguenza, si sono attivate per incrementare i controlli alle frontiere con l'obiettivo di limitare e contrastare la componente clandestina.

Sebbene siano stati garantiti formalmente nonché realizzati controlli, molte sono ancora le persone che riescono a oltrepassare i confini con l'intento di raggiungere l'Europa come meta di riqualificazione della propria vita. Questo

⁹ Antonio Papisca, Marco Mascia, *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*, CEDAM, 2012

¹⁰ La Piattaforma Nazionale Protezione Migranti (PNPM) è una piattaforma di advocacy fondata nel 2009. Attualmente è composta da 13 membri che lavorano per la promozione e tutela dei diritti dei migranti in Marocco. Organizzazioni I membri della PNPM hanno una lunga esperienza in materia di tema migratorio e, per la loro diversità, hanno sviluppato competenze su argomenti diverse riguardano la situazione e i diritti della popolazione migrante in Marocco. Per i suoi azioni, il PNPM cerca di promuovere una dinamica di cambiamento sociale favorevole ai diritti dei migranti.

progetto esistenziale cade quando durante il viaggio sostanzialmente via mare, incontra la tratta dei migranti¹¹.

La labilità del partenariato rispetto a tale problematica non può che limitarsi a gestire arrivi di emergenza con salvataggi o tentativi di salvataggio.

Dal punto di vista tecnico si procede all'identificazione e al conteggio dei decessi alle frontiere europee mentre per quanto riguarda quelle marocchine si incorre in una fattiva carenza. Conformemente a quanto affermato nel diritto internazionale questa operazione è un obbligo sancito dai Trattati: rispettare i morti portando a termine il compito di identificazione¹². Nel frattempo, molte famiglie restano nella ricerca e dunque nella speranza che si possa realizzare un ricongiungimento. È su quest'altro concetto poi che la legislazione comunitaria andrebbe a garantire la regolarizzazione.

Nel capitolo precedente al paragrafo 1.3 si accennava al fatto che il Regno del Marocco non avesse compreso di essere un paese di transito e destinazione della migrazione ovvero, a tutti gli effetti, un paese d'immigrazione. Allertato dai timori dell'Europa¹³, coinvolta principalmente nel recupero delle identità sia dei vivi che dei morti, il Marocco ha iniziato ad affrontare la sfida non allineandosi con la facilitazione dei visti, bensì allineandosi sugli aspetti di diritto e umanitari. Dal punto di vista della migrazione pare che l'Unione Europea sia fortemente focalizzata e convogli le proprie energie nella gestione e nel controllo delle frontiere¹⁴, dando meno attenzione a coloro che sono i veri protagonisti del fenomeno ovvero i migranti che in quanto individui, come chiunque altro, devono veder riconosciuti e rispettati i loro diritti umani e le loro libertà fondamentali in uno scenario di piena uguaglianza e di non discriminazione.

¹¹ Plateforme nationale protection migrants – un reseau de plaidoyer pour les droits des personnes migrantes au Maroc, Identification des personnes migrantes décédées aux frontières maritimes marocaines, PNPM, 2019

¹² Ibidem

¹³ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, La nouvelle politique migratoire marocaine, Konrad-Adenauer-Stiftung e.V, 2017

¹⁴ Tasnim Abderrahim, A Tale of Two Agreements: EU Migration Cooperation with Morocco and Tunisia, IEMed, 2019

Si intravede la grande difficoltà a procedere in parallelo nella risoluzione del fenomeno migratorio poiché non si converge nella gestione dello stesso principio: l'identificazione è un processo per il quale si sancisce il diritto ad essere, mentre, il principio di eguaglianza e di non discriminazione derivano dall'identificazione. Quindi, la posizione del Regno del Marocco bypassando il principio fondamentale dell'identificazione resta ancorato alla sussidiarietà e alla dipendenza.

Successivamente, il Regno ha iniziato a comprendere il suo ruolo centrale nel fenomeno della migrazione e ha iniziato ad adottare misure volte a focalizzarsi sulla sfera locale e nazionale.¹⁵

La maggior parte delle azioni svolte dal Marocco in materia di sicurezza provengono dagli accordi firmati che legittimano l'esternalizzazione delle frontiere europee. Tutt'ora però persistono complicazioni nelle zone di confine che pongono i migranti in condizione di estremo pericolo, esponendoli a pesanti violazioni di diritti umani, abusi, violenze¹⁶.

Nonostante il Marocco non sia stato esente da episodi razzisti e discriminatori nei confronti della popolazione di colore stanziale visti come una minaccia rispetto alla diminuzione della manodopera, permane l'intenzione all'integrazione.¹⁷

Solo di recente, nel 2013 Mohammed VI avvia una Nuova Politica Migratoria di approccio internazionale con al centro una visione umanistica, che si potesse integrare nello scenario di cooperazione multilaterale. Asilo ed immigrazione rappresentano i due pilastri della nuova politica che offre maggior spazio al

¹⁵ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

¹⁶ Plateforme nationale protection migrants, Etat des lieux de l'accès aux services pour les personnes migrantes au Maroc: bilan, perspectives et recommandations de la société civile, PNPM, 2017

¹⁷ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori, così da affermarsi nella scena internazionale attraverso il ruolo di intermediario¹⁸.

Mediante l'applicazione di tale politica il Regno si è focalizzato su programmi di regolarizzazione e integrazione dei migranti, sul rafforzamento della gestione e del controllo delle frontiere e su progetti volti ad agevolare e sostenere i rimpatri volontari e il loro reinserimento.

Va rimarcato che l'islam, che entra nell'istituzione sia attraverso la figura del re sia attraverso il suo stesso potere esecutivo, contraddistingue le scelte politiche che vogliono limitare, se non totalmente eliminare le esagerazioni e la smoderatezza, sostenendo il pluralismo e il mantenimento dei legami con l'Africa. Proprio grazie alla cultura che unisce politica e religione si genera il sostegno alle realtà provenienti dal Sub-Sahara anche per il fenomeno migratorio. Infatti, il Marocco continuerà ad attrarre sempre più i migranti provenienti da tale zona i cui fattori di crescita e sviluppo non si verificheranno nel breve periodo¹⁹ e si valuteranno nel tempo i futuri sviluppi.

2.3 Le Campagne di regolarizzazione in Marocco

Il Regno ha iniziato così un'estesa campagna di regolarizzazione, comprendendo più profondamente il significato di rifugiato soprattutto in seguito alle numerose violazioni dei diritti umani dei migranti.

Durante la Prima Campagna di regolarizzazione pare si siano verificati grandi problemi con la gestione delle domande sebbene i criteri e le informazioni siano stati distribuiti in modo uguale in tutte le istituzioni²⁰. Si verificarono molti casi di trattamento diversificato a seconda delle città e degli uffici e tale fattore ha comportato un'ulteriore mobilità delle persone verso quelle zone in cui viene utilizzato un trattamento più favorevole, causando maggiori complicazioni al

¹⁸ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

¹⁹ Ibidem

²⁰ Ibidem

sistema. La spirale innescata ha comportato l'indebolimento e il mancato rispetto dei criteri prestabiliti ma, nonostante ciò, tali criteri vennero riconfermati per la Seconda Campagna di regolarizzazione.

Si può constatare, secondo i bilanci effettuati, che è presente una forte contraddizione ovvero che, nonostante l'affermazione di una politica migratoria basata su un approccio umanistico con particolare attenzione al rispetto e alla salvaguardia dei diritti umani, la realtà non è così chiara nella loro esecuzione²¹. Con il lancio della Campagna di regolarizzazione del 2016²² la determinazione della politica migratoria marocchina²³ è stata inclusa in un programma volto a presentare l'identità del Regno come attore fondamentale a livello internazionale ma anche nello scenario africano. Come si è compreso, il Marocco, per consolidare ulteriormente il suo ruolo di potere e autorità avrebbe dovuto cercare di instaurare un clima favorevole con i migranti di origine subsahariana, cercando di integrarli nel paese. Si può quindi affermare che, se da un lato la politica migratoria marocchina può essere definita un mezzo per quanto riguarda la sfera della diplomazia, allo stesso tempo diventa un mezzo per definire l'identità del Regno del Marocco alla quale il paese è fortemente legato²⁴. Ciò è confermato anche nel preambolo della Costituzione del 2011²⁵.

Il Marocco ha generato negli anni un tipo di diplomazia che pone il focus sui migranti sia interni che all'estero poiché è necessario tener conto che è proprio attraverso di loro che il paese assorbe ingenti quantità di fondi che rappresentano una vera e propria risorsa per il Regno. È così che la migrazione a livello internazionale non si manifesta solo come un profitto utile ma anche come un mezzo politico. Il Marocco infatti se ne serve per assicurarsi, attraverso il ruolo diplomatico di mediazione, una posizione di spicco.

²¹ Plateforme nationale protection migrants, Op. cit. nota (16)

²² Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

²³ Francesco Colin, Il Patto globale sulle migrazioni e la politica migratoria del Marocco, Mondopoli, 2018

²⁴ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

²⁵ Jean-Pierre Maury, Maroc-Constitution du 1er juillet 2011, Digithèque MJP, 2011

L'organizzazione e la gestione della politica migratoria nel contrasto dell'irregolarità ha centrato la sua azione su delle categorie specifiche: gli stranieri sposati con cittadini marocchini, i coniugi di stranieri che risiedono regolarmente in Marocco, i bambini che fanno parte delle due categorie citate precedentemente, gli stranieri che possiedono un contratto lavorativo regolare, coloro che chiedono cinque anni di residenza in Marocco e gli stranieri che sono colpiti da patologie gravi. Seguendo le direttive sancite dal CNDH è fondamentale che i richiedenti presentino la domanda muniti di specifici documenti che attestino e giustifichino la loro entrata e/o permanenza in territorio marocchino.

I criteri di ammissibilità risultano essere molto precisi e restrittivi²⁶ e per la ricezione e gestione delle domande vennero istituiti numerosi uffici in tutto il territorio marocchino che potessero facilitare e velocizzare le procedure di regolarizzazione dei migranti²⁷.

Tra i limiti²⁸ riscontrati rispetto alla potenzialità risolutiva delle domande di richiesta si annoverano:

1. l'aspetto linguistico: solo in arabo e francese.
2. l'obbligo di possedere un documento d'identità: la maggior parte dei migranti sono irregolari e/o sprovvisti di documenti che certifichino la loro identità,
3. l'impossibilità di effettuare ricorsi al CNDH in caso di rifiuto della domanda.

Tra gli aspetti per l'integrazione altra problematica emergente riguarda la popolazione subsahariana regolarmente residente da tempo in Marocco la quale richiede l'acquisizione di una carta di soggiorno per permettersi di evitare un periodico ritorno, ciclicamente ogni tre mesi, al paese d'origine.

²⁶ Francesco Colin, Op. cit. nota (23)

²⁷ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

²⁸ Ibidem

È possibile accennare come fra le missioni per la regolarizzazione siano stati organizzati pullman diretti al confine dove sviluppare la richiesta di soggiorno e rientrare rapidamente. Vista la forte sfiducia da parte di questi migranti talvolta hanno presentato dati o indirizzi falsi ostacolando la continuazione delle pratiche. Per tale motivo, sono stati affiancati esperti mediatori, provenienti dalle comunità subsahariane, capaci di permettere l'aumento del grado fiduciario dei migranti venendo facilitati da una comunicazione più chiara e condivisibile.

Inoltre, nel 2014 è stata istituita una Commissione nazionale di monitoraggio e ricorso volta a rivedere le domande con esito negativo e molte tra queste trovarono approvazione nella Seconda Campagna di regolarizzazione²⁹.

Nel 2015 è stata ulteriormente approvata la dotazione di un fondo dedicato al rafforzamento del controllo delle frontiere mantenendo il Regno del Marocco come garante della sicurezza frontaliera.

Come atteso purtroppo, pur di regolarizzarsi i migranti cadono in reti di contraffazione dei documenti che estorcono denaro³⁰.

2.4 La Strategia nazionale per l'immigrazione e l'asilo – SNIA

In seguito alla pubblicazione di un rapporto sulla condizione di migranti e rifugiati in Marocco da parte del Conseil National des Droits de l'Homme (CNDH) e all'approvazione del re Mohammed VI, è stato dato inizio ad una nuova Strategia nazionale sull'immigrazione e l'asilo – SNIA³¹.

La SNIA ha come obiettivo l'inclusione, allo stesso livello dei marocchini, dei migranti attraverso programmi di solidarietà, aiuto sociale e umanitario soprattutto rispetto a persone che si trovano in condizioni di maggior vulnerabilità come bambini, donne e disabili.

²⁹ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

³⁰ Ibidem

³¹ Plateforme nationale protection migrants, Op. cit. nota (16)

Il 18 dicembre 2014 è stata approvata la SNIA che ha dunque l'obiettivo inclusivo di migranti e rifugiati³². Per la creazione di tale tipo di strategia è stato utilizzato un campione di circa 1000 persone per poter analizzare concretamente e profondamente le peculiarità e particolarità dei migranti e sono stati organizzati degli incontri anche con altri partner internazionali per un confronto tra le esperienze vissute in tale contesto.

L'obiettivo principale della SNIA è garantire ai migranti gli stessi diritti dei cittadini del Regno a partire dal settore della cultura, dell'istruzione e della sanità.

Con la SNIA sono stati approvati undici progetti che hanno permesso di alimentare la cooperazione e stringere i legami nello scenario relativo allo sviluppo dei partenariati in tale materia, favorendo e facilitando lo sviluppo di una comunicazione efficiente e di una buona governance³³.

Viene quindi confermato che il Regno del Marocco aspiri, attraverso le politiche migratorie, ad assumere un ruolo di intermediario tra l'Africa e l'Europa: durante il processo di Rabat avviato nel 2006 una cooperazione tra l'UE e l'Africa si realizza con l'adozione dell'approccio globale proposto e incoraggiato dalla Comunità europea. Tale processo ha avuto seguito poi in differenti conferenze euro-africane³⁴ che si svolsero a Parigi nel 2008, a Dakar nel 2011, a Roma nel 2014 e a La Valletta nel 2015³⁵.

La SNIA e la cooperazione con l'UNHCR hanno favorito la realizzazione di molti sviluppi interni in ambito di migrazione accompagnati anche dal rafforzamento del controllo delle frontiere e ciò ha fatto sì che il Marocco

³² Tasnim Abderrahim, Op. cit. nota (14)

³³ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

³⁴ www.rabat-process.org/images/RabatProcess/Documents/strategy-dakar-ministerial-conference-dakar-2011-rabat-process.pdf

³⁵ Consiglio europeo, Consiglio dell'Unione europea:

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/11/11/valletta-summit-press-pack/>

iniziasse ad essere un punto di riferimento per i migranti, alimentando il numero di rifugiati e richiedenti asilo.

Tali aspetti hanno apportato delle modifiche alle relazioni tra UE e Marocco non solo per quanto riguarda il settore della sicurezza, mobilità e migrazione ma anche in tutti gli altri ambiti sui quali i due paesi cooperano³⁶.

2.5 Il patto europeo sulla migrazione e l'asilo 2020

"Adotteremo un approccio umano e umanitario. Salvare vite in mare non è un'opzione. E quei paesi che assolvono i loro doveri giuridici e morali o sono più esposti di altri devono poter contare sulla solidarietà di tutta l'Unione europea... Tutti devono farsi avanti e assumersi la propria responsabilità"³⁷.

È così che si afferma in un suo discorso la Presidente Von Der Leyen sullo stato dell'Unione 2020.

Il fenomeno della migrazione nonostante la sua complessità, può apportare a crescita, sviluppo ed energia al sistema se viene correttamente introdotto nella società. È importante sottolineare che le differenti sfide in corso attualmente a livello globale come i problemi demografici, i cambiamenti climatici sono tutti fattori che influiscono poi nel fenomeno in esame.

Ciò che si propone di effettuare l'Unione europea, nel rispetto del diritto internazionale e dei valori dell'UE, è la creazione di un sistema efficiente che nel lungo periodo possa regolarizzare e condurre in situazione stabile il fenomeno della migrazione e trasformarlo in un fenomeno di mobilità.

Dopo le numerose mancanze riconosciute e l'emergere di preoccupazioni differenti nei vari paesi interessati, con il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo si pongono le basi per affrontare tali criticità. È fondamentale intervenire a livello internazionale per affrontare l'interdipendenza presente tra le politiche e

³⁶ Saadia Dinia, EU Strengthens 'Equal' Migration Partnership with Morocco, Morocco world news, 2021

³⁷ Commissione europea, comunicazione della Commissione: Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo COM(2020) 609 final, 3 settembre 20

rispondere alle minacce nel più breve tempo possibile, ma in modo tale non solo da tamponare le falle del sistema, ma rimarginare la situazione affrontandola mediante un approccio di tipo umano con trasparenza.

Sarà necessario introdurre anche un nuovo meccanismo di solidarietà attraverso il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

Centrale è la gestione delle frontiere esterne dell'UE come responsabilità condivisa infatti un buon controllo delle frontiere esterne garantisce che non ci siano controlli alle frontiere all'interno dello spazio Schengen.

Operando in maniera congiunta la Comunità europea e i paesi parte dei partenariati, possono assicurare miglioramenti alla governance migratoria.

L'UE continuerà a dar sostegno ai suoi partner aiutandoli ad affrontare la migrazione irregolare e a lottare contro il contrabbando di essere umani, ma la multilateralità si rivela necessaria vista l'ampiezza del fenomeno.

Un sistema efficace di rimpatrio per coloro che lo richiedessero in forma volontaria andrebbe assistito in maniera forte garantendo le politiche di sviluppo territoriale specie nel sostentamento. CEFA si occupa di programmi di questo tipo e in particolar modo quelli diretti dalla Germania verso il Marocco³⁸.

L'UE inoltre cerca di rafforzare la cooperazione del Marocco con le agenzie specializzate europee per il controllo delle frontiere e per la lotta contro la criminalità organizzata ovvero con Frontex e Europol con l'obiettivo di rendere più sicure e stabili le azioni di distruzione delle reti create dalla criminalità organizzata.

La Commissione europea spinge contrariamente al Regno sul tema della riammissione dei suoi cittadini che stanziano per brevi o lunghi periodi clandestinamente. L'UE utilizza la strategia degli incentivi nella modalità dei visti per favorire quella ricezione degli irregolari e dei non identificabili.³⁹

³⁸ Commissione europea, comunicazione della Commissione: Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo COM(2020) 609 final, 3 settembre 20

³⁹ Saadia Dinia, Op. cit. nota (36)

2.6 La riammissione e la facilitazione dei visti

In seguito alle numerose problematiche riscontrate in ambito di migrazione, l'UE ha scelto di focalizzarsi maggiormente sul principio del “*More for More*”⁴⁰ per assicurare un'evoluzione positiva nella cooperazione con i paesi partner nelle questioni di riammissione e rimpatri.

In ambito internazionale il tema della riammissione è da tempo uno degli aspetti più dibattuti. Già dal 2000 la Comunità europea ha iniziato a trattare un accordo in materia di riammissione con il Marocco. Tuttavia, il dialogo resta ancora lungo poiché gli esiti faticano a divenire.

Ad ostacolare la buona riuscita delle negoziazioni è la clausola TCN⁴¹. La firma nel 2013 del partenariato per la mobilità tra UE e Marocco⁴², annoverava fra le clausole il riavvio nei negoziati per la riammissione. Al Marocco è stato offerto anche un accordo per la facilitazione dei visti, ma il Regno non è parso disposto a collaborare in tale direzione.

Nei fatti il Marocco sta cercando di negoziare e stringere relazioni con i paesi dell'Africa subsahariana attraverso azioni ed investimenti⁴³. Le trattative che il Regno del Marocco porta avanti adottano strumenti di *soft power* come ad esempio la diplomazia religiosa, mentre, per quanto riguarda il Mediterraneo optano per la diplomazia migratoria.⁴⁴ Pertanto, lo scambio tra la Comunità europea e i paesi di queste aree (mediterranea e subsahariana) non può che essere mediato dalla regolarizzazione.

Ne consegue che il Regno risulta ambivalente per la richiesta di centralità nelle operazioni di partenariato europeo ma, ponendosi in un piano inferiore, riesce a

⁴⁰ Cittadini di paesi terzi

Tasnim Abderrahim, Op.cit. nota (14)

⁴¹ Sergio Carrera, Jean-Pierre Cassarino, Nora El Qadim, Mehdi Lahlou, Leonhard den Hertog, EU-Morocco Cooperation on Readmission, Borders and Protection: A model to follow?, HAL open science, January 2016

⁴² Tasnim Abderrahim, Op.cit. nota (14)

⁴³ Larbi Jaidi, The Morocco/EU advanced status: what value does it add to the European Neighbourhood Policy, IEMed, 2009

⁴⁴ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

negoziare lo stanziamento di fondi sempre più ingenti che vorrebbero facilitare l'allineamento delle politiche in materia di sicurezza.

Tuttavia, nelle varie trattative diplomatiche il Regno sceglie “di non abbassarsi” alla regolamentazione così come nella richiesta di accordi con la comunità europea relativi alla riammissione dei cittadini stranieri, che transitano in Marocco verso l'Europa. Risulta chiaro come questa posizione vada a garantire le trattative in essere con la zona subsahariana e volte agli obiettivi di investimento che da lì derivano.

Si può constatare che la diplomazia marocchina tenda a rispondere all'Europa principalmente quando ottiene vantaggi ed è sempre attenta a non compromettere i propri interessi. Fondamentalmente ciò a cui punta il Marocco è mantenere buone relazioni sia con i paesi dell'Africa subsahariana sia con l'Europa con il desiderio un giorno di poter giungere ad una triangolazione UE-Marocco-Africa subsahariana.

L'Europa percepisce l'onere proveniente dalla zona subsahariana alla ricerca del sostentamento e delle risorse mancanti. Mentre il Marocco investe con la prospettiva di acquisire una forza numerica e le risorse territoriali.

L'obiettivo principale del Marocco è di creare un accordo di tipo multilaterale con i paesi dell'Africa senza però danneggiare le relazioni con la Comunità europea⁴⁵.

Il Regno sta stringendo, attraverso la Cooperazione Sud-Sud, sempre più relazioni con i paesi subsahariani: gli oneri delle riammissioni, molto costosi, andrebbero ad essere suddivisi con gli interessi specifici in termini di risorse energetiche e umane provenienti da questi paesi. Se così non fosse, verrebbe compromessa la stabilità del paese perché il Marocco è bisognoso dell'appoggio da parte dei paesi dell'Africa subsahariana per tutelare le proprie ragioni politiche. Più che le facilitazioni dei visti sarebbe opportuno intervenire tramite

⁴⁵ Mehdi Alioua e Jean-Noel Ferrié, Op. cit. nota (13)

la creazione di rotte regolari che garantiscano una chiara mobilità nel Mediterraneo, anziché elargire fondi di sostegno e non conclusivi⁴⁶.

Tant'è che l'UE pur affermandosi portatrice del principio del "*More for More*" rischia di generare un approccio di "*Less for Less*"⁴⁷.

Il quadro si rappresenta carico di insufficienze le quali non consentono l'acquisizione di un equilibrio in ambito dei processi di riammissione così come nei processi di identificazione (visti): dinamiche che compromettono la mobilità⁴⁸.

Le prospettive che si possono prefigurare sono due:

- Se la Comunità europea viene indotta a considerare il Regno come un paese sicuro, attraverso il consenso della riammissione dei migranti irregolari da parte del Marocco, allora il Regno acquisirebbe una posizione di allineamento a quella che sarebbe la prospettiva affermata dal Processo di Barcellona. Ma, dal momento che il Regno del Marocco adotta la dinamica sopra citata, i visti acquisiscono la funzione di non essere l'incentivo adeguato ma il luogo della contesa.
- Il mantenimento di questa condizione di stallo incentrata sui visti all'insegna della cooperazione proposta dal partenariato euromediterraneo genera la costante richiesta di fondi europei procrastinando la risoluzione del processo di allineamento e ostacolando la regolarizzazione dei flussi migratori.⁴⁹

Pertanto, risulta complesso definire cooperativo il rapporto tra i due attori in quanto dipendente e non basato sul principio del "do ut des", riflettendo un tipo di scambio unidirezionale. Gli accordi basati sul "do ut des" dovrebbero essere

⁴⁶ Sergio Carrera, Jean-Pierre Cassarino, Nora El Qadim, Mehdi Lahlou, Leonhard den Hertog, Op. cit. nota (41)

⁴⁷ Ibidem

⁴⁸ Mohamed Limam, Les Partenariats pour la Mobilité de l'Union européenne avec le Sud, Konrad-Adenauer-Stiftung, 2020

⁴⁹ Ibidem

caratterizzati da un equilibrio in tutte le sue parti, ponendo il focus sulla creazione di relazioni durature nel tempo e che portino vantaggi a tutte le parti allo stesso modo. In conclusione, il caso in oggetto non favorisce un modello di scambio del “*do ut des*” bensì “mercanteggia”⁵⁰ amplificando i tempi di negoziazione e di conseguenza di realizzazione della cooperazione.

⁵⁰ Significa contrattare tirando sul prezzo ma, in senso figurato, si intende il profittarsi della situazione a proprio vantaggio. Dizionario Treccani

CAPITOLO III: PROGETTO SHARAKA E COOPERAZIONE SUD-SUD: ESPRESSIONE E CONCRETEZZA DEGLI INTERVENTI DI INTEGRAZIONE

3.1 Uno sguardo a Expertise France: esempio di Agenzia per la cooperazione tecnica

Expertise France è stata fondata nel 2015 e rappresenta l'Agenzia pubblica francese specializzata nella creazione e realizzazione di progetti di cooperazione tecnica a livello internazionale¹.

Si è scelto di far riferimento a tale Agenzia poiché riveste una posizione importante essendo un attore significativo nella cooperazione tecnica internazionale volta all'implementazione di iniziative per il rafforzamento delle politiche pubbliche nei paesi in via di sviluppo ed emergenti. Governance, sicurezza, salute e istruzione sono i pilastri per l'attività di inclusività sociale, sviluppo economico e sostenibile. Pertanto, l'azione per la realizzazione dell'Agenda 2030 non può che sviluppare la promozione².

Expertise France opera sia in territorio francese sia in stretta collaborazione con le istituzioni dell'Unione europea come governi, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, impegnandosi del soddisfacimento dei bisogni e delle necessità dei paesi partner per affrontare le sfide che si affermano a livello globale. Nello specifico, tale ente gestisce e concretizza progetti nazionali o regionali centrati nell'azione pubblica con un approccio di multi-level

¹ <https://www.expertisefrance.fr/>

² Ibidem

governance³ su temi come la democrazia economica e finanziaria, sulla pace, stabilità, sicurezza, salute e ambiente⁴.

L'Agenzia favorisce la nascita di cooperazioni definite attraverso rapporti di partenariato durevoli grazie a prospettive condivise.

Expertise France crede che il *know-how* di esperti pubblici francesi, la cui competenza è riconosciuta e molto richiesta per le riforme delle politiche pubbliche, sia garanzia di buoni esiti. Non esclude pertanto, l'avvalersi di competenze del settore privato come anche della società civile e della comunità di ricerca⁵.

Ciò che spicca e caratterizza la qualità dello sviluppo sostenibile di Expertise France è che ha fatto dell'uguaglianza di genere e professionale una delle sue priorità⁶. Infatti, nel 2021 ha raggiunto un punteggio di 99 su 100 nel *Gender Equality Index*⁷.

L'Agenzia svolge inoltre continue azioni di prevenzione e sensibilizzazione dei propri dipendenti e organizza sessioni di formazione per i propri dirigenti sulla lotta alle molestie sessuali e ai comportamenti sessisti sul lavoro e sulla prevenzione dei rischi psicosociali⁸.

Aspetto questo determinante per l'integrazione e per le culture di religione non cattolica nelle quali la figura femminile riveste spesso ruoli subalterni e sottomessi.

³ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012 P.29

⁴ <https://www.expertisefrance.fr/>

⁵ <https://www.expertisefrance.fr/en/web/guest/nos-equipes>

⁶ Cos'è l'indice di uguaglianza di genere?

Ogni anno, le aziende francesi con più di 50 dipendenti devono misurare la parità retributiva tra donne e uomini utilizzando una metodologia e indicatori legali. L'azienda sviluppa un indice combinato con un punteggio su 100. Più alto è il punteggio, minore è il divario retributivo.

<https://www.expertisefrance.fr/en/web/guest/nos-equipes>

⁷ Ibidem

⁸ Ibidem

3.2 Mobility Partnership e Progetto *Sharaka*

3.2.1 2013: Il partenariato per la mobilità tra UE e Marocco

Il Partenariato per la mobilità (MP) fra nove⁹ paesi membri dell'Unione Europea e il Marocco è stato firmato il 7 giugno¹⁰ 2013 ed è l'esempio di un rilevante quadro di cooperazione tra gli attori coinvolti con lo scopo di gestire e regolamentare i flussi migratori tra il Marocco e i paesi membri dell'UE.

Tale accordo si focalizza in particolar modo su temi legati alla migrazione, allo sviluppo e alla mobilità, puntando al dialogo tra le nazioni.

Le linee guida centrali affermate e perseguite nella *Mobility Partnership* tra UE e Marocco sono¹¹:

- Mobilità e Migrazione Legale
- Contrasto alla Migrazione Irregolare e alla Tratta di esseri umani
- Cooperazione allo Sviluppo e Integrazione
- Protezione Internazionale e Gestione delle frontiere
- Dialogo e Cooperazione
- Iniziative Condivise

L'MP rappresenta un impegno politico che prevede anche la promozione e realizzazione di programmi e progetti specifici finanziati nella maggior parte dei casi attraverso fondi europei.

Il partenariato per la mobilità nell'ambito di questo progetto è sostanzialmente collaborativo e mira ad azioni quanto più possibile integrate, eque e reciproche. Come già trattato nel capitolo precedente al paragrafo 2.6 l'MP pone le basi per la firma di due accordi ovvero quello di riammissione per il rimpatrio delle

⁹ Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia e Regno Unito

¹⁰ Partenariat de Mobilité UE-Maroc: Le controle des frontières aux dépens de vies humaines?, EuromedRights, 2014

¹¹<https://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2013/luglio/dich-ue-marocco.pdf>

persone che stanziavano irregolarmente nell'UE garantendo un miglioramento nella gestione delle frontiere e quello di facilitazione dei visti.

Il decennio intercorso evidenzia un'impasse nei negoziati a causa delle dinamiche sviluppate tra i paesi coinvolti per le quali il tentativo di stringere cooperazioni risulta complesso in ragione della triangolazione.

3.2.2 *L'Attuazione del Progetto Sharaka*

A rappresentazione dell'evoluzione dei rapporti di partenariato per la mobilità, trattato nel paragrafo precedente, si colloca un progetto che implementa la cooperazione tra UE e Marocco: il Progetto “*Sharaka*” gestito da Expertise France che ne coadiuva gli obiettivi. Tale progetto è stato attuato a partire dal 2014 per la durata di 44 mesi ed è finanziato dall'Unione europea la quale ha stanziato una contribuzione pari a 5,2 milioni di euro per lo sviluppo dell'iniziativa.

L'attività di Expertise France in tale progetto è raccogliere quante più informazioni possibili e benefici relativi alle azioni volte alla gestione dei flussi migratori¹².

Sharaka segue le linee guida definite nella *Mobility Partnership*¹³ e in particolar modo pone il focus sullo sviluppo di un sistema di dialogo e cooperazione che possa garantire la realizzazione dell'Approccio Globale alla Migrazione e alla Mobilità (AGMM,UE). Si confida nel potenziamento delle competenze specifiche in materia di Migrazione e Sviluppo attraverso l'immissione di esperti provenienti dall'UE eventualmente coadiuvati anche da ulteriori specialisti esterni.

L'approccio è innovativo e allo stesso tempo ambizioso poiché si inserisce nelle relazioni interistituzionali competenti in materia sia europee che marocchine.

¹²<https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Plaquette+Sharaka+%28juin+2016+%29.pdf/2668fc20-8ea2-4ed1-8f3b-38396da53595>

¹³ Vedere paragrafo 3.2.1

La proiezione di tale azione mira ad uno scambio di informazioni tra pari affinché venga favorita l'espansione ed evoluzione del sapere e delle conoscenze. *Sharaka* si occupa anche della ricollocazione sia nel Regno del Marocco che in Europa degli MRE e all'interno del quadro del MCMREAM, esperti in tale settore operano congiuntamente per la creazione di una piattaforma collaborativa di supporto alla ricollocazione degli MRE anche attraverso l'engagement delle competenze europee¹⁴.

*Le Ministère des Affaires Étrangères, de la Coopération Africaine et des Marocains Résidant à l'Étranger*¹⁵ (MCMREAM) per l'attuazione del progetto *Sharaka* ha redatto una mappa circa l'esito delle iniziative promosse dal Marocco per monitorare la capacità di intervento ed eventualmente sostenerne le iniziative. In special modo svolge attività di osservazione rispetto alla mobilitazione dei marocchini residenti all'estero (MRE). Per dar risposte al prioritario bisogno di sviluppo in Marocco è necessario intervenire regolamentando la dispersione delle proprie risorse umane e culturali.

In questa direzione ci si focalizza su due parametri tra loro sinergici:

1. Approfondire e comprendere quali siano le peculiarità della diaspora marocchina e quali siano gli strumenti disponibili per tali mobilitazioni;
2. Promuovere la realizzazione di una Strategia nazionale che permetta agli MRE di trarre benefici attraverso Piani d'Azione di rientro e di durata triennali da quei paesi europei in cui risiedono i cittadini marocchini.

Uno degli aspetti salienti in questo progetto è dare rilievo a quelle figure professionalizzate per quei migranti che presentano uno status regolare nel contesto lavorativo del Regno. Questo è conseguente alla Campagna di regolarizzazione attuata nel 2014¹⁶ ove la Strategia nazionale per l'inserimento lavorativo di tali migranti ha contribuito al sostegno coordinato dal

¹⁴ <https://www.expertisefrance.fr/fiche-projet?id=402007>

¹⁵ <https://marocainsdumonde.gov.ma/en/>

¹⁶ Vedere paragrafo 2.3

MCMREAM. In tutto ciò non vengono trascurate le opportunità derivanti dai mercati lavorativi europei.

Per quanto riguarda la questione della reintegrazione è doveroso ricordare che, nonostante i numerosi studi effettuati sotto la tutela di *Sharaka* e la creazione di un sistema per il rimpatrio di emergenza, molti sono ancora gli elementi che devono essere raccolti. In particolar modo debbono ancora essere fatte analisi circa gli effetti che il ritorno genera sul progresso a livello sociale ed economico del Marocco¹⁷.

Expertise France in qualità di Agenzia di cooperazione tecnica mira ad una collaborazione con tutte le parti coinvolte nel settore migratorio per rafforzare la governance democratica e per promuovere la protezione degli individui mediante la salvaguardia dei diritti umani.

I risultati attesi¹⁸ dall'attuazione di tale iniziativa sono:

- Una maggior comprensione di quelle che sono le dinamiche migratorie tra il Regno del Marocco e la Comunità europea
- L'implementazione di programmi di migrazione volti allo sviluppo nel territorio marocchino anche mediante l'adozione di nuovi strumenti di gestione
- Stabilire delle linee strategiche che guidino la mobilitazione dei cittadini marocchini in territorio europeo e per il reinsediamento di coloro che ritornano
- Creare una rete di cooperazione tra UE e Marocco per la collocazione internazionale attraverso anche l'adozione di strumenti avanzati di comunicazione e pianificazione
- Lanciare una politica di base volta a favorire la migrazione lavorativa

¹⁷ <https://www.expertisefrance.fr/fiche-projet?id=402007>

¹⁸ Ibidem

- Adottare e implementare strategie di comunicazione virale nei confronti degli MRE¹⁹

Sharaka valorizza i progressi effettuati dal Marocco in ambito di riforme migratorie, precorrendo nuovi ed ulteriori progetti di cooperazione futura. In tal senso si avvia la promozione attraverso la produzione di esperienze e dati cooperativi di ulteriori occasioni di sviluppo.

Chiaro è che si rende necessaria l'intensa compartecipazione con ONG, Associazioni e Organizzazioni internazionali. Ciò rappresenta un importante valore aggiunto e facilita i dialoghi aiutando nell'identificazione di proposte che permettano di affrontare le sfide in corso, con vicinanza alle realtà locali.²⁰

Tale iniziativa pone enfasi su un aspetto rilevante per il Regno data la sua posizione a livello geopolitico tra l'Africa Subsahariana e l'Europa ovvero il coordinamento²¹. L'operato congiunto per realizzare un allineamento di queste iniziative ha favorito la creazione di una rete cooperativa che rappresenta una fonte di informazioni e che diventa un elemento facilitatore del dialogo avvalendosi per l'appunto di esperti in materia²².

Sharaka pertanto esprime concretamente il livello di complessità e multidisciplinarietà inerenti al fenomeno migratorio, sostenendo il dialogo attivo tra le due sponde del bacino del Mediterraneo.

La dinamica relazionale, fondata all'interno di questo progetto, ha un carattere umanitario ancor più importante se riferito ai migranti specie se rapportato ai loro bisogni, desideri e ambizioni. Dietro ai molteplici studi d'analisi delle sfide

¹⁹ Tale comunicazione è di tipo non tradizionale e mira alla trasformazione del destinatario di un messaggio in mezzo di diffusione e propagazione dello stesso, gettando le basi per un considerevole incremento della notorietà.

<https://www.glossariomarketing.it/significato/marketing-virale/>

²⁰<https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Synth%C3%A8se+de+1%27%C3%A9v%C3%A9nement+de+cl%C3%B4ture+de+SHARAKA/00534682-df8e-408d-ae60-6b7d96b2bfaf>

²¹ Ibidem

²² Ibidem

migratorie, ci sono uomini, donne e bambini che presentano ognuno la propria storia e che porta con sé un bagaglio di esperienze differenti.

I diritti umani in tale progetto vengono considerati come dei veri e propri agenti attivi dello sviluppo facendo sì che ci si impegni per la promozione di una percezione positiva dei migranti. La possibilità di generare nessi interdipendenti tra aree e culture diverse, apportano positivamente al progresso dei paesi²³.

Il progetto *Sharaka*, rientrando nello scenario di partenariato UE-Marocco, volto ad esplorare un tipo di cooperazione triangolare tra UE, Regno del Marocco e Africa subsahariana, apre la via nel 2018 in collaborazione con la *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)*²⁴ alla creazione della cooperazione Sud-Sud in ambito di migrazione.

Expertise France nel suo progetto *Sharaka* insiste sull'azione per i processi di integrazione affinché gli individui vivano in una condizione di parità. E proprio in relazione all'idea di integrazione, *Shakara* ha incentivato il concetto di società inclusiva, ponendo il focus sulla dimensione interculturale. Il Marocco, infatti, cerca di affrontare la sfida all'integrazione mirando ad allargare l'inclusività della società marocchina²⁵. Tale processo, in Marocco ma anche altrove, si presenta come molto complesso e richiede l'impiego di tempo oltre che di un'azione attiva sia da parte dei migranti che da parte delle comunità accoglienti. Inoltre, è essenziale far riferimento al tema dell'identificazione e comprendere la cosiddetta diaspora marocchina che, nel corso degli anni, si è rivelata protagonista di numerose trasformazioni come conseguenza delle nuove sfide affermate nello scenario internazionale.

²³<https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Synth%C3%A8se+de+l%27%C3%A9v%C3%A9nement+de+cl%C3%B4ture+de+SHARAKA/00534682-df8e-408d-ac60-6b7d96b2bfaf>

²⁴ è un'agenzia di sviluppo tedesca che fornisce servizi di cooperazione internazionale. Si occupa di promuovere lo sviluppo sostenibile e di favorire la costruzione di un futuro degno. Sviluppo economico, energia, ambiente, pace e sicurezza sono gli ambiti in cui maggiormente si focalizza <https://www.giz.de/en/html/index.html>

²⁵<https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Synth%C3%A8se+de+l%27%C3%A9v%C3%A9nement+de+cl%C3%B4ture+de+SHARAKA/00534682-df8e-408d-ac60-6b7d96b2bfaf>

3.3 La Cooperazione Sud-Sud in materia di migrazione

La scelta politica del Marocco a seguito del Processo di Barcellona vede il protagonismo del Regno che, travolto dal fenomeno migratorio, aveva già avviato riforme. In concomitanza con queste, il Regno intensifica gli sforzi e procede nella regolamentazione della mobilità sud-sud.

In questa maniera, firma con i paesi dell’Africa subsahariana accordi bilaterali i quali rappresentano le fondamenta per la realizzazione di iniziative concrete di cooperazione proprio in materia di migrazione²⁶.

È così che Expertise France ha dato origine al progetto “Cooperazione Sud-Sud in materia di migrazione” il quale ha promosso l’intensificazione delle relazioni e sinergie tra Marocco, Mali, Senegal e Costa d’Avorio con la volontà di rendere consapevoli del fenomeno migratorio tutti i partner²⁷.

Tali paesi presentano storie e peculiarità differenti che comportano conseguenze diverse in ambito di migrazione, ma allo stesso tempo sono caratterizzati da sfide comuni e simili, come la questione relativa alla diaspora, la reintegrazione dei migranti di ritorno e la regolamentazione dei flussi migratori stessi.

Il fatto che il Regno del Marocco interagisca con i paesi dell’Africa subsahariana seguendo tali linee, dimostra un interesse reciproco nell’appendere e attuare nuove pratiche in materia di migrazione.

Il progetto di cooperazione Sud-Sud segna il suo inizio nel 2019, per la durata di 36 mesi e, come il Progetto *Sharaka* è finanziato dalla Comunità europea attraverso il versamento di 4,1 milioni di euro²⁸.

Ciò a cui si mira è il rafforzamento:

- dello sviluppo locale facendo attenzione alle strategie e politiche con riferimento alla diaspora

²⁶ <https://www.expertisefrance.fr/fiche-projet?id=742454>

²⁷ Ibidem

²⁸ Ibidem

- della mobilità intra-africana sud-sud mediante percorsi volti all'integrazione considerando le caratteristiche dei paesi d'origine e destinazione nonché dei migranti stessi
- della tutela dei migranti e dei diritti insiti in loro in quanto essere umani

Per la realizzazione di tali iniziative è stato dedicato largo spazio ad analisi specifiche e studi in questo settore attraverso attività di formazione. Questo approccio permette di unire le competenze e di garantire l'utilizzo e la sperimentazione di modelli di intervento ad hoc per ogni paese²⁹.

Il progetto di Cooperazione sud-sud, operando in tale direzione, dialoga e attiva un apprendimento congiunto volto a rinnovare la visione se non la risoluzione dei processi migratori.

3.4 Mohammed Berriane: le tendenze della ricerca sulle migrazioni (2010-2017)

Mohamed Berriane, professore dell'università Mohamed V di Rabat, ha realizzato uno studio sulle recenti tendenze della ricerca marocchina rispetto al tema della migrazione tra il 2010 e il 2017³⁰. Il periodo preso in esame consente di individuare i principali attori, tematiche di ricerca in Marocco e le modalità di sostegno a tale ricerca. Essa è stata considerata anche come punto di partenza per la formazione del progetto *Sharaka*. Attraverso quest'analisi è stato evidenziato un incremento significativo e una notevole visibilità della ricerca marocchina grazie al contributo dei ricercatori. Questa crescita è stata via via più evidente nell'ultimo ventennio, già a partire dagli anni 2000, e ha visto un coinvolgimento predominante di strutture universitarie e centri di ricerca, la maggior parte dei quali supportati da fondi europei.

²⁹ <https://www.expertisefrance.fr/actualite?id=746625>

³⁰ Mohamed Berriane, *Marocains de l'extérieur – 2017*, Fondation Hassan II pour les Marocains Résidant à l'Étranger, 2018

L'Europa si dimostra interessata alla migrazione marocchina e per tale motivo nel corso del tempo si sono sviluppate sempre più strutture universitarie e di ricerca focalizzate nel fenomeno migratorio soprattutto con riferimento alla zona del bacino del Mediterraneo.

Inoltre, ciò di cui si occupa è la partecipazione alla progressiva conoscenza internazionale sui temi di migrazione marocchina. Gli apparati che indirizzano tale ricerca sono eterogenei sia a livello di status (associazioni, gruppi di lavoro), sia di età, sostenibilità e dinamismo riflettendo come lo scenario sulla ricerca migratoria marocchina sia in piena gestazione.

L'obiettivo è quello di garantire la continuità nel tempo, la professionalizzazione e l'integrazione di queste ricerche nelle politiche pubbliche affinché diventino significativamente visibili a livello internazionale e contribuiscano al progresso delle conoscenze universali sulle migrazioni umane tenendo in considerazione le differenti variabili e i molteplici cambiamenti sociali.

Il sistema comprende sia strutture collettive sia singoli studiosi contribuendo all'allargamento del numero di conoscenze in materia di migrazione.

I dati dimostrano che circa il 40% di ricercatori che si occupano di analisi in tale materia sono marocchini, segno di una progressiva "maroccanizzazione" della ricerca e circa il 57,3% di essi sono giovani. È ancora più importante sottolineare che la maggior parte di tali ricercatori provengono dall'emigrazione: o sono emigrati da giovanissimi con la famiglia, o son nati nell'emigrazione o si sono trasferiti all'estero per motivi di studio.

Le ricerche evidenziano l'esplicito bisogno comune di dar vita a partenariati internazionali: bilaterali o multilaterali, essenziali per favorire l'interazione e il contributo alla ricerca marocchina. Molti gruppi di ricerca beneficiano del supporto di università europee e finanziamenti internazionali; tale aspetto permette ai ricercatori marocchini di interfacciarsi e scambiare con gli europei arricchendo gli studi. La ricerca marocchina soffre di carenze di mezzi e il ramo delle scienze umane, politiche e sociali rappresenta il settore meno favorito; per tale motivo molti gruppi di ricerca si appellano al partenariato internazionale che invece non soffre mancanze di finanziamenti.

Il partenariato internazionale mira a promuovere l'interazione tra Nord e Sud del mondo, al fine di aumentare la visibilità delle squadre di ricerca del Sud, promuovere un approccio più inclusivo e contribuire all'evoluzione della conoscenza universale sulle migrazioni. Il partenariato tra il Sud e il Nord del mondo è fondamentale per procedere a riforme sulla migrazione internazionale generale.

Spesso, erroneamente, si sostiene che, se la ricerca marocchina non porta i frutti attesi la causa sia una mancanza di finanziamenti, ma, in realtà, la maggior parte delle università ottengono mezzi e finanziamenti internazionali per occuparsi del tema della migrazione soprattutto da parte dell'Europa. Ciò dimostra quanto i paesi europei attribuiscono importanza al fenomeno della migrazione.

L'obiettivo ultimo di ogni sistema di ricerca è la produzione di una conoscenza e di un sapere che si diffondano nel contesto internazionale ma anche all'interno delle società.

In conclusione, nonostante la quantità di ricerche effettuate negli ultimi anni sia significativa, pare che siano molto sottovalutate e sarebbe necessario intervenire alla valorizzazione di pubblicazioni per garantire la diffusione di visibilità.

I temi affrontati nelle ricerche fino agli anni 2000 ruotavano attorno ai diversi tipi di mobilità (questione del rimpatrio, analisi degli sviluppi di partenze e di accoglienza, femminilizzazione dell'emigrazione) e alle relazioni tra emigrazione internazionale e sviluppo.

Dal 2000 ai giorni nostri, in seguito alle nuove sfide affermatesi sullo scenario internazionale, il fenomeno migratorio è diventato nettamente più complesso e problematico. Ci sarebbe da riflettere se il Regno sarà in grado di gestire e governare le componenti di clandestinità e irregolarità dei flussi migratori, in special modo subsahariani.

Il Marocco passa progressivamente in una posizione unica, da elemento del sistema migratorio euro-mediterraneo a un sub-sistema di diversi sistemi migratori. Cioè il Regno funziona sempre più come *hub* tra il sistema migratorio africano da un lato e il sistema migratorio euromediterraneo dall'altro.

Ricordiamo pertanto che le migrazioni dall'Africa attraverso il Marocco e gli altri paesi del Nord Africa in generale, sono generalmente percepite come un

problema che richiede un controllo, attraverso iniziative europee che promuovono le restrizioni all'immigrazione e obbligano i paesi del Nord Africa a collaborare a queste politiche di controllo e di respingimento, anche attraverso politiche di aiuto.

Le implicazioni economiche dell'emigrazione e le dinamiche geopolitiche spingono il Regno a voler mantenere delle buone relazioni sia verso il Nord sia verso il Sud dei propri confini. Tenuto presente delle grandi trasformazioni sociali spinte da questi partenariati le ricadute economiche e politiche non possono che rendere più complesso il fenomeno migratorio. Il Marocco è in pieno mutamento, pur essendo propositivo, si trova in carenza di risorse umane capaci di sostenere tali trasformazioni. Questo genere di cambiamenti dovrebbero incentivare i ricercatori a sviluppare nuovi approcci per concettualizzare e analizzare le migrazioni considerando i processi di migrazione in tutta la loro complessità.

La sfida che si apre per un processo di cooperazione democratica diventa lavorare alla pedagogizzazione e quindi creare una mobilitazione educativa promuovendo la protezione dei diritti della persona sia a livello individuale che nazionale. Come affermato da Mascia e Papisca “Intensificare l’informazione, l’apprendimento di precisi dati cognitivi... la formazione di operatori specializzati e l’educazione più in generale vale come sostegno alla cooperazione”³¹.

³¹ Antonio Papisca, Marco Mascia, Le relazioni internazionali nell’era dell’interdipendenza e dei diritti umani, CEDAM, 2012

CONCLUSIONI

Dall'analisi emerge che è proprio attraverso il tema della sicurezza che sembra chiarirsi un gioco nei rapporti tra UE e Marocco. La sicurezza infatti fatica a svilupparsi per le irregolarità dei processi di identificazione dei migranti.

Si riconferma, come sostiene Mascia che la difficoltà allo sviluppo di un sistema di sicurezza in campo sia politico che economico che sociale è sicuramente l'antidoto ai fondamentalismi, al terrorismo e alla violenza così come sostenuto nel Processo di Barcellona, ma, il processo fatica a causa della percezione di minacce all'identità e di quegli "interessi vitali" difficili da sradicare rispetto alla cultura di partenza.

È palese che garantire attraverso la politica di facilitazione dei visti l'identificabilità dei soggetti ma anche le loro competenze, per favorirne un inserimento professionalizzato, consentirebbe uno scambio di risorse all'insegna dei diritti umani affinché gli individui possano rappresentarsi in contesti sociali via via più comunitari, inclusivi ed estensivamente globalizzati.

In mancanza della condizione di identificabilità, oltre a bypassare la questione della sicurezza, resta costante la modalità relazionale *top-down* all'interno dei processi di partenariato. Questa dinamica dall'alto verso il basso delinea la mancanza di equilibrio nel sistema delle relazioni che, tendenzialmente porta gli attori più forti a marcare il loro ruolo e potere a discapito dei più deboli. Una simile condizione favorisce rispecchiamenti per i quali le popolazioni svantaggiate e i loro stati si sostengono in uno scenario di interdipendenza, la quale come sottolineano Mascia e Papisca non è un valore ma va a costituire "un sistema di rapporti fortemente squilibrati al cui interno i più forti in partenza rafforzano la loro posizione di ascrizione...usano l'interdipendenza come obiettivo-strumento di politica, mentre i più deboli in partenza vedono ulteriormente indebolita la loro condizione".

Questo rapporto *top-down* all'interno del partenariato euromediterraneo si manifesta con un massiccio apporto di fondi che alimentano i legami di dipendenza tra UE e Marocco che transita attraverso progetti a sfondo e sostegno economico e di formazione. I dati che provengono dall'Agenzia di cooperazione tecnica, Expertise France, dimostrano come sia lento il processo di

equiparazione e allineamento. Sembra che il Regno per le specifiche della propria identità voglia imporsi sullo scenario internazionale come intermediario ma istituzionalmente dipendendo dal monarca, il quale oltre che essere capo di stato si configura anche come guida spirituale, faticosi nei processi di democratizzazione, per i settori di politica estera e di sicurezza interna.

Le ripercussioni di tale approccio ricadono anche nelle relazioni con l'Africa subsahariana. È possibile dunque sostenere si generi una triangolazione tra UE-Marocco-Africa Subsahariana che gioca un ruolo di ostacolo alla buona realizzazione di processi cooperativi secondo le linee guida del Processo di Barcellona.

Il limite attorno al quale si rappresentano le resistenze al processo cooperativo riguarda i visti.

L'UE come incentivo nella sua interazione con il Regno del Marocco propone la facilitazione dei visti specie con riferimento alla questione della riammissione. Ma i visti in sé implicano identificare i soggetti in transito sia nelle frontiere dall'Africa Subsahariana verso il Marocco sia dal Marocco verso gli stati europei. È molto importante non dimenticare che il processo di identificazione riguarda oltre i vivi anche coloro che perdono la vita nei tragitti migratori come sottolinea la Piattaforma Nazionale Protezione Migranti. Conformemente a quanto affermato nel diritto internazionale questa operazione è un obbligo sancito dai Trattati.

È possibile che, in mancanza di un'identificazione certa dei dispersi in mare, venga tenuta aperta la finestra del ricongiungimento familiare quale giustificazione al transito lecito.

In quanto i visti rappresentano la forma più diretta di riconoscimenti e identificazione oltre che di regolarizzazione, diventano un mezzo di scambio che assume valore nelle trattative diplomatiche. Infatti, pare che ciò comporti un rallentamento del processo di regolarizzazione e creazione di rotte regolari per non minare le relazioni che il Regno intrattiene con l'Africa subsahariana.

Il Regno del Marocco non si presenta come pedissequo di un partenariato ma, sceglie di emergere sulla scena internazionale come attore attivo. Ciò nonostante fatica a trainare i partner in direzione di un allineamento sulla scia di quanto

previsto dal Processo di Barcellona poiché la politica dei visti non risulta uniforme. Di conseguenza l'elemento di sicurezza necessario al cambio di prospettiva cooperativa non scatta e l'evoluzione delle risorse umane in senso produttivo non è volto all'inclusività ma si blocca al contenimento dei flussi.

La sfida che si apre per un processo di cooperazione democratica diventa lavorare alla pedagogizzazione e quindi creare una mobilitazione educativa promuovendo la protezione dei diritti della persona sia a livello individuale che nazionale. Come affermato da Mascia e Papisca "Intensificare l'informazione, l'apprendimento di precisi dati cognitivi... la formazione di operatori specializzati e l'educazione più in generale vale come sostegno alla cooperazione". È difficile pensare che le radici identitarie si possano fondere con i processi di democratizzazione e che riescano in breve tempo ad approssimarsi le une le altre poiché già risulta difficile la sola integrazione e cooperazione sociale.

BIBLIOGRAFIA

ALAOUI R., Peut-on parler de diaspora marocaine?, OpenEdition, 2013

ALIOUA M. e FERRIÉ J-N., La nouvelle politique migratoire marocaine, Konrad-Adenauer-Stiftung e.V, 2017

BOUKHAROUAA N-E., Comment la diapora marocaine peut contribuer à stimuler l'innovation au Maroc, Ompi, 2015

CALANDRI E., Partenariato euromediterraneo, Dizie, 2006

CARRERA S., CASSARINO J-P., EL QADIM N., LAHLOU M., HERTOGL L., EU-Morocco Cooperation on Readmission, Borders and Protection: A model to follow?, HAL open science, January 2016

COLIN F., Il Patto globale sulle migrazioni e la politica migratoria del Marocco, Mondopoli, 2018

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, Communication from the Commission to the European Parliament and the Council, Barcelona Process: Union for the Mediterranean COM(2008) 319 (Final), 20 maggio 2008

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, Communication from the Commission, European Neighbourhood Policy, Strategy Paper COM/2004/0373 final

COMMISSIONE EUROPEA, comunicazione della Commissione: Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo COM(2020) 609 final, 3 settembre 20

COMMISSIONE EUROPEA, Joint Communication to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Review of the European Neighbourhood Policy, JOIN(2015) 50 final, 18 novembre 2015

COMMISSIONE EUROPEA, Proposta congiunta di decisione del Consiglio sulla posizione dell'Unione nel Consiglio di associazione creato dall'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, in merito all'adozione di una raccomandazione sull'esecuzione del piano d'azione UE-Marocco per l'attuazione dello status avanzato (2013-2017), JOIN/2013/06 final - 2013/0107 (NLE), 17 aprile 2016

DE POLI B., Dal sultanato alla monarchia: fondamenti ideologici e simbolici del Maroccolpost-coloniale, OpenEdition, 2013

DINIA S., EU Strengthens 'Equal' Migration Partnership with Morocco, Morocco world news, 2021

DONINI V., La Conferenza di Barcellona: una vera svolta nei rapporti euro-mediterranei?, Jura Gentium, 2007

EL ABID G., La diaspora marocaine. De l'engagement citoyen à la citoyenneté, Afrique contemporaine 2015, pag. 110-113

GAZZETTA UFFICIALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE N. C 191/1 3, Trattato sull'Unione Europea (92/C 191/01), 27 luglio 1992

GAZZETTA UFFICIALE n. L 070, Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, 18 marzo 2000

GRIMALDI G., *Unione per il Mediterraneo*, Dizie, 2010

JAIDI L., *The Morocco/EU advanced status: what value does it add to the European Neighbourhood Policy*, IEMed, 2009

LIMAM M., *Les Partenariats pour la Mobilité de l'Union européenne avec le Sud*, Konrad-Adenauer-Stiftung, 2020

MA MUNG E., "Non-lieu et utopie: la diaspora chinoise et le territoire", in *Espace géographique*, vol. 23, n° 2, 1994, pp. 106-113

MAURY J-P., *Maroc-Constitution du 1er juillet 2011*, Digithèque MJP, 2011

MILESI F., *Il nuovo pragmatismo nella revisione della Politica europea di vicinato*, *Il Caffè Geopolitico*, 8 gennaio 2016

PAPISCA A., MASCIA M., *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*, CEDAM

Partenariat de Mobilité UE-Maroc: Le controle des frontières aux dépens de vies humaines?, EuromedRights, 2014

PERICOLI A., *Marocco e Unione Europea: un'interazione complessa*, *Il Caffè Geopolitico*, 6 dicembre 2017

PIANIGANI O., *Vocabolario etimologico della lingua italiana di Ottorino Pianigani*, versione web <https://www.etimo.it/>

PLATAFORME NATIONALE PROTECTION MIGRANTS – un reseau de plaidoyer pour les droits des personnes migrantes au Maroc, *Identification des personnes migrantes décédées aux frontières maritimes marocaines*, PNPMP, 2019

PLATAFORME NATIONALE PROTECTION MIGRANTS, Etat des lieux de l'accès aux services pour les personnes migrantes au Maroc: bilan, perspectives et recommandations de la société civile, PNPM, 2017

SCALABRELLI L., Marocco ed Europa: chi beneficia degli accordi?, *Il Caffè Geopolitico*, 28 giugno 2022

SCHNAPPER D., “De l'État-nation au monde transnational. Du sens et de l'utilité du concept de diaspora”, in *Revue européenne des migrations internationales*, vol. 17, n° 2, 2001, pp. 9-36

TASNIM A., A Tale of Two Agreements: EU Migration Cooperation with Morocco and Tunisia, IEMed, 2019

TILENNI G., Un nuovo inizio per la Politica europea di vicinato?, *Il Caffè Geopolitico*, 20 aprile 2015

SITOGRAFIA

INTERNET: <http://www.ambasciatamarocco.it/wp-content/uploads/2014/06/marocco-uno-stato-millenario-approfondimento.pdf>

INTERNET: <http://www.mescalinablog.com/storia-del-marocco/>

INTERNET: <https://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2013/luglio/dich-ue-marocco.pdf>

INTERNET: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/european-neighbourhood-policy_it

INTERNET: <https://leg16.camera.it/561?appro=883>

INTERNET: <https://marocainsdumonde.gov.ma/en/>

INTERNET: https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/european-neighbourhood-policy/cross-border-cooperation_it

INTERNET: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/11/11/valetta-summit-press-pack/>

INTERNET: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/170/politica-europea-di-vicinato#:~:text=Lo%20strumento%20europeo%20di%20vicinato,15%2C4%20miliardi%20di%20EUR>

INTERNET: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/173/i-partner-meridionali>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/actualite?id=746625>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Plaquette+Sharaka+%28juin+2016%29.pdf/2668fc20-8ea2-4ed1-8f3b-38396da53595>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/documents/20182/391720/Synth%C3%A8se+de+l%27%C3%A9v%C3%A9nement+de+cl%C3%B4ture+de+SHARAKA/00534682-df8e-408d-ae60-6b7d96b2bfaf>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/en/web/guest/nos-equipes>

INTERNET: <https://www.expertisefrance.fr/fiche-projet?id=742454>

INTERNET: [Partenariato UE-Marocco per la mobilità: il controllo delle frontiere a scapito di vite umane? - Diritti EuroMed \(euromedrights.org\)](#)

INTERNET: www.rabat-process.org/images/RabatProcess/Documents/strategy-dakar-ministerial-conference-dakar-2011-rabat-process.pdf